TORINO
Anno 76 Num. 278
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

# LA STAMPA

SABATO 21 Novembre 1942-XXI
Edizione MATTINO

# Altri 23 piroscafi per 120 mila tonnellate affondati dagli U-boot

## Navi anglo-americane attaccate dai nostri bombardieri nei porti dell'Africa

### Mezzi blindati nemici distrutti in Cirenaica

### Bollettino n. 909

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 909:

**Sul Fronte cirenaico, in scontri di elementi esploranti, alcuni mezzi blindati nemici sono stati distrutti.**

**Sono stati catturati in zona Agedabia equipaggi di aerei nemici abbattuti dalla nostra artiglieria.**

**Navi anglo-americane sono state attaccate a più riprese dai nostri bombardieri nei porti dell'Africa Settentrionale Francese; in combattimenti aerei due «Curtiss» venivano abbattuti da cacciatori germanici.**

**Alcune bombe sono state sganciate di notte da velivoli britannici nei dintorni di Catania con qualche danno e senza perdite umane; un «Wellington», centrato dalle artiglierie contraeree, è precipitato al suolo.**

**Nella zona di Lanzo Torinese sono stati catturati cinque aviatori, fra cui un ufficiale, facenti parte dell'equipaggio di un apparecchio abbattuto durante l'incursione effettuata contro Torino nella notte sul 19.**

Nel pomeriggio di ieri, reparti di bombardieri in quota e a grande raggio della R. Aeronautica, superando avverse condizioni atmosferiche per la presenza su vasta zona del Nord Africa di dense cortine di nubi, hanno ripetutamente sorvolato a scopo offensivo località costiere dell'Algeria.

Unità navali nemiche sono state attaccate a più riprese.

In talune località, nonostante l'intensa reazione contraerea e la presenza in volo di alcuni apparecchi da caccia avversari che hanno tentato di ostacolare l'azione, sono state sganciate numerose bombe che hanno centrato in pieno molteplici opere portuali utilizzate dal nemico.

Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi nelle prime ore della notte.

### Il comunicato tedesco

Berlino, 20 novembre.

Circa le operazioni nell'Africa Settentrionale, il comunicato tedesco dice:

**Reparti tedesco-italiani hanno annientato, in Cirenaica, numerosi carri armati nemici in esplorazione. L'Arma aerea germanica ha martellato ininterrottamente colonne motorizzate britanniche.**

**Nella zona di frontiera algero-tunisina, velivoli d'assalto operanti da bassa quota hanno attaccato con visibili effetti le avanguardie nemiche e reparti degaullisti che tentavano di fermare la nostra aviazione.**

### La qualifica di combattente ai militi della contraerea

#### La decisione del Duce in un [illegible] ordine del giorno del Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N.

Il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. ha diramato, in data 18 novembre, il seguente ordine del giorno:

«*Ufficiali, sottufficiali, graduati e Camicie Nere della Milizia artiglieria contraerei e della Milizia artiglieria marittima.*

«*Il Duce ha ordinato che vi sia riconosciuta ad ogni effetto la qualifica di «combattenti».*

«*Voi che da 30 mesi, in nome della vostra fede, con magnifico esempio di civismo e di attaccamento al dovere, vegliate operosi ed agguerriti tra le linee dei pezzi e le maglie di ascolto per proteggere dall'insidia nemica il popolo italiano, siate fieri dell'alto onore che vi è concesso.*

«*Il popolo italiano sa con quanta perizia e quanto [illegible] potenziate i mezzi tecnici messi a vostra disposizione; sa che cannoni e cuori formano un'arma sola, sa che sono tra voi migliaia e migliaia di uomini non soggetti ad obblighi militari: mutilati delle guerre passate, padri di famiglia già maturi di anni, giovanissimi non ancora di leva e vi segue con virile fiducia.*

«*Camerati, il nemico che or sono [illegible] anni tentò di soffocare l'Italia Fascista, infierisce oggi con accanita ferocia contro le nostre case, le nostre chiese, le nostre scuole, i nostri ospedali. Rispondetegli con centuplicato odio fate che il [illegible] cielo della nostra Patria gli sia fatale».*

In una base aerea mediterranea i nostri bombardieri si accingono a partire per portare l'attacco alle unità da guerra nemiche operanti nelle acque nord-africane. (R. G. Luce Telefoto).

#### Gli americani spadroneggiano in Algeria

## La mobilitazione generale ordinata da Eisenhower

### Mentre arruolano carne da cannone gli emissari di Roosevelt si insediano in tutti i posti di comando economici e politici

Tangeri, 20 novembre.

Il generale americano Eisenhower, comandante delle forze statunitensi dislocate in Africa Settentrionale Francese, ha decretato la mobilitazione generale in tutti i territori [illegible] occupati.

L'ordine si riferisce a tutti i cittadini francesi ed ai nativi che erano stati mobilitati dopo che la Francia era uscita dal conflitto con l'armistizio del giugno 1940. Il decreto ha suscitato viva indignazione in molti ambienti francesi, sia metropolitani che coloniali; v'è chi non manca di affermare che esso viola palesemente le leggi internazionali da parte degli Stati Uniti.

A questo riguardo viene pure fatto rilevare che il Presidente Roosevelt nella sua dichiarazione di mercoledì scorso non ha detto la verità, poichè stava per arruolare i componenti la popolazione africana quali schiavi per le Forze Armate nordamericane.

Ancor maggiormente viene qui messo in evidenza che il tradimento di Darlan ha conseguenze che ogni giorno diventano più evidenti.

Nei confronti di quest'ultimo, si viene a sapere che egli prende fin troppo sul serio il successo avuto contro il concorrente De Gaulle. Nella serata di ieri, Darlan ha parlato alla radio di Algeri, leggendo il suo primo proclama quale Alto Commissario per l'Africa Settentrionale Francese, astenendosi dal dire una sola parola nei riguardi del generale De Gaulle. Egli ha dichiarato di essere stato nominato Alto Commissario col consenso delle autorità americane e che come tale continuerà ad amministrare i territori dell'Africa Settentrionale Francese. Egli ha soggiunto che mira alla liberazione della Francia attraverso le sue Colonie ed ha conchiuso, dichiarando di aver affidato questo compito al generale Giraud «grande e glorioso capo».

Gli americani, intanto, traggono ogni profitto dalla situazione così creata e, nello stesso tempo si garantiscono contro ogni sorpresa.

Le tre Divisioni americane arrivate nel Marocco, fra cui si trova anche una Divisione [illegible], hanno proceduto, infatti, negli ultimi giorni all'occupazione di tutti i punti strategici, mentre l'amministrazione civile passa progressivamente nelle mani di agenti e [illegible] americani, parte dei quali, sotto veste di funzionari consolari, [illegible] da tempo opera di spionaggio e di corruzione nel Marocco.

Insomma, malgrado le [illegible] fornite fin dai primi giorni dell'aggressione dei Governi americano e inglese circa la natura strettamente militare delle operazioni, la vera fisionomia di questa impresa rivela [illegible] i segni di una vera e propria occupazione territoriale con tutti gli attributi di una sovranità anglo-americana sul territorio dell'Algeria e del Marocco.

Tutto ciò risulta assai chiaramente anche dal fatto che sia il Governo di Washington sia quello di Londra hanno ritenuto opportuno di accreditare propri rappresentanti diplomatici presso il generale Eisenhower esattamente come se si trattasse di un Sovrano.

Il rappresentante di Roosevelt presso il comandante supremo alleato è il diplomatico Robert Murphy; quello inglese è il Ministro Mack, ex-consigliere presso l'Ambasciata britannica a Parigi e capo della sezione «Affari francesi» al Foreign Office.

La nomina di un così influente personaggio inglese ad Algeri ha determinato Roosevelt a rafforzare la posizione del suo ambasciatore affiancandolo col consigliere diplomatico Matthews, che ha raggiunto ieri la sua sede.

Il primo provvedimento adottato dal generale Eisenhower nella sua funzione di presunto Sovrano dell'Africa settentrionale francese è stato di concedere i passaporti a tutti gli ebrei dell'Algeria e del Marocco, che hanno fatto richiesta di trasferirsi in Palestina in applicazione del programma anglo-americano per la costituzione, ai danni degli arabi, dello Stato sionista palestinese. Migliaia di ebrei, la maggior parte dei quali era affluita nel Nord Africa dalla Francia dopo la sconfitta, hanno ricevuto il visto per la partenza, la quale avverrà però soltanto se e quando sarà possibile.

Intanto si apprende che il malumore della popolazione dell'Algeria e del Marocco contro il modo di procedere delle truppe di occupazione americane che in diverse località hanno requisito tutti i generi alimentari, ha portato a numerosi scontri sanguinosi nei quali diversi maomettani sono stati uccisi. Molte aziende sono chiuse ed i proprietari sono fuggiti per causa delle truppe americane. I soldati degli Stati Uniti non rifuggono dall'appropriarsi di quanto appartiene alla proprietà privata della popolazione e dal saccheggiare i negozi. A Perreguax, Sidi bel Abbès e Tiaret degli indigeni si sono opposti alle requisizioni dei generi alimentari e per ordine del generale Eisenhower sono stati fucilati.

#### Darlan o De Gaulle

### Si acuisce il dissidio tra inglesi e americani

Buenos Aires, 20 novembre.

A Washington, nell'intento di troncare le moleste polemiche circa la sistemazione politica dell'Africa francese e ammutolire le proteste di Londra provocate dalla elezione di Darlan al supremo comando politico-militare dell'impero francese, Roosevelt ha dichiarato di aver approvato accordi politici concertati temporaneamente con il generale Eisenhower circa l'Africa Settentrionale Occidentale.

«La presente [illegible] è giustificata dalle necessità belliche: in primo luogo per risparmiare vite sia angloamericane che francesi, poi per guadagnare un tempo utilissimo per concentrare le nostre forze e attaccare Tunisi e Tripoli. Molte ore di ritardo avrebbero permesso agli italiani e ai tedeschi di preparare una forte resistenza, obbligandoci all'impiego di grandi mezzi per vincerla. Gli accordi quindi con Darlan si applicano, senza eccezione, soltanto nella situazione locale attuale».

Anche Sumner Welles ha ribadito gli stessi concetti affermando: «Tutti gli accordi stipulati con i francesi del Nord Africa sono di natura soltanto militare, non politici».

Se tali dichiarazioni dovevano, come devesi arguire, tendere a calmare la gelosia e la diffidenza britannica verso la condotta politica del nord America, è stato fallito completamente il segno.

Infatti notizie provenienti da Londra, raccolte dal corrispondente del *New York Times*, segnalano che il mistero Darlan «costituisce il capitolo più ingrato di questa guerra, dolorosamente scritto mediante l'intervento degli Stati Uniti».

La stampa britannica si mostra sorpresa che Washington affidi il comando dell'impero francese ad un individuo compromesso dalla politica di Vichy.

Il conflitto quindi fra le nazioni anglosassoni è più acuto che mai, non soltanto per il problema politico dell'impero francese ma anche per lo spinoso complesso problema generale sugli scopi della guerra.

Come già sapete, Wendell Willkie, parlando nella Sala delle conferenze, dell'*Herald Tribune*, ha violentemente criticato il discorso pronunciato il 10 scorso da Churchill. Egli ha detto esplicitamente che le parole di Churchill hanno provocato «disgusto» in tutto il mondo, quando ha affermato che l'Inghilterra si batte «per conservare quanto possiede» mentre invece lo scopo della guerra è quello di riformare la sistemazione economica mondiale, dando a tutte le nazioni la possibilità di vivere, lavorare, espandersi.

[illegible], il Segretario della Presidenza, Early, ha informato i giornalisti che il presidente Roosevelt aveva ascoltato il discorso di Willkie rifiutandosi di pronunciare qualsiasi commento. Il silenzio di Roosevelt è particolarmente significativo, giacchè poco dopo, parlando dalla stessa tribuna, ha evitato qualsiasi accenno ai concetti sostenuti da Willkie dando così la sensazione di approvarli.

Il ministro della marina Knox si è rifiutato di affermare che gli Stati Uniti abbiano conquistato la supremazia navale nel Pacifico affermando, al contrario, che il Giappone tornerà alla carica, obbligando il Nord America a nuovi gravi sacrifici.

Grew, ex [illegible] degli Stati Uniti a Tokio, durante dieci anni ha dichiarato: «Non dobbiamo farci illusioni: il Giappone ha conquistato una posizione fortemente vantaggiosa; ha vinto i cinesi e noi stessi in una scala maggiore nelle Filippine. Dobbiamo riconquistare palmo a palmo di terreno prima di potere attaccare il nemico in casa».

**Mario Intaglietta**

## Un convoglio falcidiato nell'Atlantico Settentrionale

### Anche tre unità da guerra colate a picco Continua l'azione a est di Città del Capo

Berlino, 20 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente Bollettino straordinario:

**Sommergibili germanici hanno attaccato, nell'Atlantico Settentrionale, un convoglio, affondando in tenaci combattimenti durati intere giornate 15 navi per 78 mila tonnellate, nonchè due cacciatorpediniere ed una corvetta. Altre quattro navi sono state danneggiate con siluri.**

**Inoltre sommergibili tedeschi hanno affondato, davanti alle coste dell'America Settentrionale e Centrale ed a est di Città del Capo, 8 navi per 42 mila tonnellate; un'altra nave è stata colpita da siluri.**

**Il nemico ha così perduto, oltre alle suddette forze navali di protezione, altre 23 navi della sua flotta mercantile, per complessive 120 mila tonnellate.**

**Durante i combattimenti contro il convoglio si è particolarmente distinto il sommergibile al comando del tenente di vascello Schneider.**

### Colpi formidabili uno sull'altro

Berlino, 20 novembre.

Quasi non bastasse l'impressionante salasso di naviglio da trasporto a cui si è esposto il nemico con la sua avventura nord-africana, gli «U-Boot» sono nuovamente riusciti ad infliggere altri gravissimi colpi al tonnellaggio anglo-sassone in quei settori marittimi che nel periodo precedente agli sbarchi nel Marocco e in Algeria avevano costituito le più redditizie riserve di caccia per gli affondatori del controblocco, e cioè l'Atlantico settentrionale, le acque dell'America del nord e dell'America centrale e la zona del Capo di Buona Speranza.

#### Magre consolazioni

I calcoli anglosassoni, fondati come al solito su di una inguaribile sottovalutazione dell'avversario, si sono dimostrati ancora una volta fallaci.

Se è vero che l'Asse ha reagito al colpo contro l'Africa Settentrionale francese con il concentrare un importante complesso di forze sottomarine nella immediata prossimità dei punti di sbarco scelti dagli anglo-americani, sia nel Mediterraneo occidentale che davanti alla costa di Casablanca, i fatti consacrati dall'odierno comunicato straordinario tedesco dimostrano come tale concentramento sia stato realizzato senza minimamente sguarnire i settori dove gli «U-Boot» erano precedentemente impegnati. Svanisce così anche questo magro motivo di consolazione con cui la propaganda nemica ha cercato di predisporre l'opinione pubblica anglo-americana alla rivelazione del gravissimo scotto pagato nelle acque dell'Atlantico e del Mediterraneo occidentale, promettendogli l'Africa Settentrionale francese.

Nonostante l'elemento sorpresa sfruttato dal nemico, l'Asse non si è lasciato prendere alla sprovvista: come sottolineano i tecnici berlinesi, la forza numerica che ha oggi l'Arma sottomarina germanica è infatti tale da permettere di creare al momento necessario delle nuove zone di pressione senza dover procedere a dei richiami delle forze impegnate altrove.

Se fosse necessario fornire la prova immediata del continuo aumento del numero degli «U-Boot», basterebbe pertanto considerare la contemporaneità degli affondamenti che l'Arma sottomarina tedesca ha realizzato in questi ultimi giorni e nella nuova zona di pressione e lungo le rotte da essa precedentemente controllate.

#### La mortale manovra

Nell'annunzio odierno balza in primissimo piano le vittoriose azioni contro il convoglio sorpreso nell'Atlantico settentrionale. Il colpo inferto in questo caso con particolare gravità sui rifornimenti all'isola britannica per il pubblico inglese, che già nei giorni scorsi era stato invitato dal Ministro degli approvvigionamenti lord Woolton a predisporsi «ai necessari sacrifici per le esigenze di tonnellaggio create dai rifornimenti all'armata Eisenhower, nonchè dalle pressanti richieste sovietiche di vettovagliamento», significa un altro supplemento di... rinunzie.

Dalle prime informazioni complementari diffuse stasera dall'Alto Comando, risulta che i sommergibili germanici partecipanti a quest'azione hanno dovuto superare delle difficoltà eccezionali prima di poter collocare a segno i loro siluri. Dopo che il convoglio già era stato avvistato una tempesta di straordinaria violenza lo ha infatti tolto alla vista degli «U-Boot». Per alcuni giorni di seguito, con straordinaria tenacia, i sommergibili proseguirono l'inseguimento fino a ristabilire i contatti.

Pur non potendo contare sulla possibilità di difendersi con lo sviluppare alte velocità, date la presenza nel convoglio di navi di tipo piuttosto lento, il concentramento nemico si rivelava difficilissimo da accostare per la grande potenza del complesso di scorta.

Grazie all'audacia e al sangue freddo dei comandanti degli «U-Boot», la vigilanza delle unità doveva però rivelarsi inutile: a tre riprese gli attaccanti riuscivano a disporre attorno al convoglio la mortale manovra a cordone.

Nei suoi rabbiosi tentativi di reazione il nemico perdeva tre unità di scorta, una corvetta e due cacciatorpediniere. L'affondamento di queste due ultime unità è stato appannaggio dello stesso «U-Boot» che pochi istanti prima aveva colpito e colato a picco un grosso trasporto di 7.000 tonnellate. Individuato dalla scorta nemica, l'affondatore si vedeva posto in una difficile situazione, perchè due cacciatorpediniere gli si lanciavano contemporaneamente addosso a tutta velocità. Il comandante, che è quello stesso primo tenente di vascello Schneider citato dall'odierno Bollettino, non si scomponeva; ma con grande abilità e prontezza di decisione manovrava in modo da poter reagire contro entrambi gli assalitori. A due riprese, in direzione pressochè opposta, l'«U-Boot» lanciava i suoi siluri: sia la prima che la seconda scarica andavano a segno e nello spazio di tre minuti dal primo tiro, entrambi i cacciatorpediniere nemici colavano a picco.

Circa questi affondamenti che hanno avuto per teatro la zona marittima dell'estremo Sud Africa, ci si precisa che essi comprendono fra l'altro un grosso trasporto avente a bordo aerei da bombardamento in navigazione sulla rotta da Città del Capo a Trinidad, un altro trasporto carico di munizioni e infine il vapore «Luisa Mello» di [illegible] tonnellate.

#### Le ammissioni di Knox

Un fatto degno di essere particolarmente sottolineato nell'odierno bollettino di affondamenti è quello riguardante l'[illegible] degli «U-Boot» anche nelle acque americane, che mister Knox già tante volte ha creduto di poter dichiarare definitivamente liberate dalla minaccia dei sommergibili. Si compiono per l'appunto in questi giorni dieci mesi dacchè, per la prima volta, il sommergibile del comandante Hardegen coglieva la prima vittoria di fronte al porto di New York.

Dopo avere cercato sistematicamente di contestare l'entità dei successi realizzati dal controblocco nel settore americano, il Ministro della Marina del Governo di Washington si è deciso finalmente ad ammettere che nell'Atlantico occidentale sono state affondate 572 navi americane alleate e neutrali.

Nonostante il suo carattere alquanto zoppicante, questa ammissione del Ministro Knox non può mancare di riuscire impressionante, tanto più se la si completa con i dati di alcune agenzie americane, le quali, calcolato a 7000 tonnellate la stazza media delle unità affondate, arrivano a un totale di affondamenti di circa 4 milioni di tonnellate.

Si tratta — come già accennato — di ammissioni parziali in cui si lascia volutamente in sospeso la definizione del criterio in base al quale è stata calcolata la stazza.

La spiegazione del fatto che Knox si è deciso comunque a questa ammissione parziale è da rintracciarsi nel suo desiderio di riuscire a dimostrare che il pericolo degli «U-Boot» è andato declinando.

A tal fine egli ha così dettagliato le perdite di tonnellaggio nell'Atlantico Occidentale: gennaio 1942, 33 navi; febbraio, 59; marzo, 64; aprile, 58; maggio, 100; giugno, 104; luglio, 54; agosto, 45; settembre, 29; ottobre, 17.

Circa l'ottobre, molto prudenzialmente si aggiunge nella ufficiosa comunicazione del Ministero della Marina di Washington che «probabilmente i dati non sono completi»...

Astraendo dal fatto che la ripartizione delle perdite nei singoli mesi è stata fatta in modo da corrispondere ai desideri del signor Knox, si deve comunque concludere che anche dalla lista nord-americana non risulta per nulla un declino del pericolo degli «U-Boot»; se mai, esattamente il contrario.

#### Le dichiarazioni di Land

Gli «U-Boot» hanno affondato nelle acque americane non soltanto le unità denunziate da Knox ma molte e molte altre, così da ridurre al minimo il traffico marittimo in questo settore.

Quando in una zona si è fatto il vuoto o quasi, gli «U-Boot» hanno evidentemente perduto le loro possibilità di caccia ed è pertanto naturale che essi si volgano verso altre riserve. E' così che, dopo il settore delle coste americane, è stata la volta dell'Atlantico del Sud, davanti a Freetown, sul golfo di Guinea, davanti a Città del Capo, fino all'entrata dell'Oceano Indiano.

L'ottobre che Knox calcola come il suo mese migliore ha fruttato in tal modo agli U-boot un totale da primato assoluto; per quanto riguarda il novembre, in base alla cifra fin qui realizzata, si può star certi che anch'esso, nonostante le difficoltà opposte dalle tempeste autunnali, sarà tale da realizzare le più grandiose previsioni.

Conviene riavvicinare al comunicato diffuso da Knox alcune dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dall'ammiraglio Land amministratore della flotta mercantile americana.

Quest'ultimo ha comunicato che il movimento mercantile alla volta dell'America del Sud ha comportato nello scorso mese la messa in movimento da parte degli Stati Uniti di un solo vapore di 7 mila tonnellate con un carico di [illegible] mila 687 tonnellate. Oltre 65 mila tonnellate di carico sono state avviate alla volta del Sud America a bordo di 6 vapori battenti bandiera neutrale. Da ciò risulta che il movimento marittimo del Nord e Sud America è constato nel mese intero di appena 7 unità: questo dimostra meglio di ogni altra prova come effettivamente gli U-boot abbiano praticamente fatto il vuoto nelle acque americane.

**G. T.**

#### Le incursioni della RAF

### Il sorvolo della Svizzera dalle 21 alle 0,40 di stanotte

Berna, 20 novembre.

(S.) - Il percorso attraverso la Svizzera è stato utilizzato anche stanotte, come di consueto, dai bombardieri britannici recantisi in Italia. Essi hanno cominciato a sorvolare il territorio ginevrino alle ore 21. L'allarme è stato dato anche nel territorio di Berna e nel Vallese ed è stato lunghissimo poichè di tempo in tempo i bombardieri della R.A.F. sorvolavano la Svizzera fino alle 0,40 ora in cui è stato dato il segnale di cessato allarme.

Il cinismo britannico giunge al punto da inviare all'estero le fotografie del centro di Genova colpito dalle bombe. Queste fotografie prese dagli apparecchi ricognitori vengono ora pubblicate dai giornali svizzeri e tendono appunto a dimostrare la efficacia dei bombardamenti. Questa è un'altra prova, se ve ne fosse di bisogno, che il comando dell'aviazione britannica dà ordine ai suoi dipendenti di colpire le case di abitazione.

### Le violenze britanniche continuano contro gli indiani

Bangkok, 20 novembre.

Dalle notizie che pervengono dall'India, risulta che continuano più violente che mai le violenze delle autorità inglesi contro gli indiani che vogliono l'indipendenza del loro paese. A Calcutta sono state arrestate otto persone per aver distribuito opuscoli di propaganda anti-britannica. Nella provincia di Assam è stata imposta una multa collettiva di 49 mila rupie mentre cinque località del distretto di Monghyr e dei dintorni di Sahnagar, nella provincia di Bihar, dovranno pagare una multa complessiva di 53 mila rupie.

Ad Ahmadabad sei funzionari municipali che erano stati arrestati durante le manifestazioni sono stati condannati a quattro mesi di prigione. Altri tumulti sono accaduti nelle vicinanze del palazzo del Tribunale a Peschawar; sono stati arrestati numerosi indiani. L'interprete del Consiglio di Stato della provincia di Sind Malani è stato arrestato per presunta infrazione alla legge sulla difesa nazionale.

## Protagonisti dell'offensiva aerea sull'Algeria

*Otto capi equipaggio d'aerosiluranti e un armiere della ricognizione marittima che hanno conseguito vittorie sui nemici nei giorni dall'8 al 16 novembre corr.*

Capitano pilota Mario Frongia — Capitano pilota Franco Melley — Tenente pilota Francesco Bollon — Tenente pilota Alessandro Sassi

S. Tenente Olindo Casanova — S. Tenente pilota Mario Calletti — S. Tenente Mario Morellini — S. Tenente Tullio Zannoni — Armiere Pietro Bonannini

# CRONACA CITTADINA

LA PROTEZIONE ANTIAEREA

## Oltre 300 ricoveri pubblici dalla capacità di 85 mila persone

Per garantire l'incolumità del pubblico sorpreso dagli allarmi nella strada, in località lontane dalle sue case o dai suoi uffici o laboratori, sono stati allestiti — in osservanza a recente decreto prefettizio — ricoveri pubblici negli scantinati di stabili privati. Particolarmente il centro, dove l'affluenza è maggiore, necessitava di tali ricoveri; ma nel contempo se ne sono istituiti in tutte le zone, anche periferiche, nelle vicinanze dei mercati, delle chiese, delle stazioni dei locali di spettacolo. Altri undici pubblici ricoveri sono stati ricavati nelle scuole a temporaneo rifugio della popolazione e aperti durante tutte le 24 ore mentre nelle rimanenti scuole i ricoveri sono accessibili solamente nelle ore in cui non sono presenti gli scolari. Complessivamente i ricoveri pubblici in edifici privati sono 300 con una capienza di 25 mila persone; 120 con la capacità di 60 mila persone in edifici scolastici e liberi nelle ore in cui si impartiscono le lezioni, ed altri 100 per altre 10 mila persone sono in via di sistemazione in case private. A questi si debbono aggiungere i ricoveri dei teatri e delle altre sale di spettacolo. Per facilitare la ricerca dei pubblici ricoveri ne pubblichiamo l'elenco. I numeri tra parentesi rappresentano il quantitativo di persone di cui ogni ricovero è capace.

ZONA PIAZZA CASTELLO E PIAZZA S. CARLO - Delimitazioni: c. Re Umberto - v. P. Micca - P. Castello - v. C. Alberto - corso Oporto.

P. Castello 71 e v. Accademia delle Scienze 2 (capacità di 300 persone); v. Cesare Battisti 5 (150); v. Roma 101, v. Duse 2 e v. M. Vittoria (230); p. S. Carlo 161 (160); via Roma 227, lato Chiesa S. Cristina (240); v. Roma 236, lato Ch. S. Carlo (240); v. Roma 305 e v. IX Maggio 6 (300); v. Roma 255 e v. Cavour 1 (400); v. III Gennaio 6 e v. XXIV Maggio 7 (160); v. III Gennaio 3 (140); v. Arcivescovado e via XXIII Marzo 4 (600); v. Arsenale 14 (70); v. Alfieri 20 (170); v. XX Settembre 46 (60); v. XX Settembre 48 (50); v. S. Teresa 7 (40); v. S. Teresa 12 (170); p. Castello 113 (150); v. P. Micca 1, v. P. Micca 3 e v. Viotti 2-4 (300); v. P. Micca 0 (70); v. P. Micca 12 (40); v. P. Micca 10 (60); v. P. Micca 8 (40); v. P. Micca 4 (40); p. Castello 130 (100); p. Castello 14 (170).

Ricoveri in edifici scolastici aperti solamente nelle ore non di scuola: Scuola Elem. Pacchiotti, v. Bertola 8 (700); Scuola Avv. Pacchiotti, v. Bertola 10 (100); Scuola Elem. Carducci, c. Oporto 9 (250); Scuola Avv. Carducci, c. Oporto 9 (80).

ZONA DI PORTA NUOVA - Delimitazioni: c. Oporto - c. Re Umberto - c. Duca di Genova - v. Berthollet - v. Goito - v. C. Alberto - v. XXIV Maggio - v. Andrea Doria.

V. XXIV Maggio (350); p. Carlo Felice 7 e v. XXIV Maggio 10 (100); p. C. Felice 19 (70); piazza Lagrange 1 (50); p. Lagrange 2, v. Lagrange 40 e p. Carlo Felice 67 (200); v. Lagrange 47 e v. Urbano Rattazzi 6-8 (220); v. Lagrange 51 (70); p. C. Felice 80 (250); v. XX Settembre 2 (170); c. Vitt. Eman. 62 (150); c. Vitt. Eman. 64 (80); c. Vittorio Eman. 68 (250); c. Vitt. Emanuele 70 (50); c. Vitt. Emanuele 72 (60); v. Volta 3-5 (70); p. Paleocapa 1 e p. C. Felice 12 (100); v. XX Settembre 8 (130); p. C. Felice 18-30 (60); v. Nizza 1 (130); v. Nizza 3 e v. L. Bazzani 4 (140); v. Nizza 5 (60); via Nizza 9 (100); v. Nizza 11 (60); v. Nizza 13 e v. L. Bazzani 14 (60); v. Goito 2 (40); v. Goito 1 e v. Goito 3 (120); v. L. Bazzani 1 (70); v. S. Secondo 3 (60); v. S. Secondo 7 (30); v. S. Secondo 9 (110); v. S. Secondo 11 (70); v. Magenta 2 (140); v. Magenta 5 (60); v. Massena 2 (120); v. Camerana 10 (40); v. Sacchi 18 (30); v. Sacchi 10 (60); corso Duca di Genova 1 (470); c. Duca di Genova 4 (30); c. Duca di Genova 3 (40); c. Duca di Genova 0 (35); c. Vitt. Emanuele 57 (64); c. Vitt. Emanuele 59 (80); corso Vittorio Eman. 61 (40); c. Vittorio Eman. 65-67 (200); c. Vittorio Eman. 73 (50).

Ricoveri in edifici scolastici aperti solamente nelle ore non di scuola: R. Liceo D'Azeglio, v. Parini 8 (1000); R. Ist. Sommeiller, v. Volta 7 A.

ZONA PIAZZA STATUTO E VIA GARIBALDI - Delimitazioni: v. P. Micca - v. Cernaia - p. San Martino - c. S. Martino - v. Corte d'Appello - v. IV Marzo - p. San Giovanni.

Via Mercanti 18 (80); v. Garibaldi 19 e via S. Francesco d'Assisi 2 (60); v. Garibaldi 21 (50); v. Garibaldi 23 (200); v. Garibaldi 20 (150); v. Garibaldi 18 e v. Bellezia 8 (200); v. Garibaldi 10 (40); v. P. Palatina 2 (100); v. XX Settembre 77 (20); v. XX Settembre 2 e via Garibaldi 4 (100); v. Garibaldi 24 (30); via Garibaldi 26 (50); v. Garibaldi 28 (60); v. Garibaldi 37 (30); v. Garibaldi 39 (40); v. Consolata 4 (110); v. Bligny 1 (100); v. Consolata 2 (30); v. Garibaldi 46 (150); p. Statuto 4 (130); p. Statuto 10 (80); p. Statuto 14 (80); p. Statuto 3 (70); p. Statuto 5 (60); p. Statuto 7-9 (100); piazza Statuto 11 (60); p. Statuto 15 (40); c. S. Martino 1 (40); corso S. Martino 7 (50); p. S. Martino 9 (3000); v. Cernaia 29 e via Guicciardini 1 (100); v. Cernaia 44 (80); v. Cernaia 40 (50); via Cernaia 38 (40); v. Assarotti 16 (70); v. Cernaia 20 (40); v. Cernaia 10 (35); v. Cernaia 14 e via S. Dalmazzo 24 (120); Scuola Elem. Tasso, p. S. Giovanni 15 (750); Avv. Tasso, p. S. Giovanni 17 (200 a scuola chiusa, e 370 a scuola aperta).

Ricoveri in edifici scolastici aperti solamente nelle ore non di scuola: Scuola Elem. Sclopis, via del Carmine 25 (1700).

*(L'elencazione dei ricoveri pubblici sarà continuata).*

### Ripristino di linee tramviarie

L'Azienda Municipale Tramviaria comunica che è già stato ripristinato in appieno il percorso delle linee 7, 21 e linea C.

Per stamane alle 10 saranno ripristinate anche le linee 1 e 30.

### La conferma del prof. Quarelli a Primario del San Giovanni

Il prof. Gustavo Quarelli, di recente nominato per alta fama professore ordinario della R. Università, è stato con voto unanime del consiglio di amministrazione dell'Ospedale di S. Giovanni, confermato medico primario del l'Ospedale stesso.

## Per la sicurezza dei rifugi casalinghi

### Memento ai proprietari edilizi (utile anche per gli inquilini)

Le descrizioni riguardanti la sistemazione e l'arredamento dei rifugi contraerei, e il comportamento degli occupanti, sono state ricordate sovente alla cittadinanza negli ultimi tempi. Meno noti sono i criteri per la scelta del locale e la sua eventuale attrezzatura tecnica, essendosi generalmente accettato il presupposto che rifugio di fortuna e cantina sotterranea o semi-sotterranea fossero un tutt'uno, che la scelta potesse subordinarsi unicamente a ragioni logistiche in relazione alle opportunità dei precedenti occupanti le varie cantine dello stabile, e che l'attrezzatura sia acquisita con la dotazione delle solite suppellettili e scorte tante volte raccomandate.

#### Criteri per la designazione del locale

L'esperienza delle recenti incursioni aeree nemiche sulle città dell'Italia settentrionale ha dimostrato che questo concetto semplicistico merita di essere riveduto e aggiornato, con spesa modesta relativamente ai vantaggi conseguibili.

UBICAZIONE DEL RIFUGIO. — Anzitutto, se lo scantinato occupa tutta la base dello stabile, occorre localizzare la scelta (piuttosto che verso il lato ove lo stabile non ha contiguità e fa muro per suo conto verso un passaggio, un giardino, un cortile, un prato, una tettoia ecc.) verso il lato comune con un altro stabile, in modo da ridurre le probabilità che la bomba dirompente, cadendo a terra in prossimità del rifugio, abbia a sconvolgerlo — e da poter praticare l'utilissima comunicazione sotterranea diretta con lo scantinato dello stabile adiacente. Quanto a scegliere in questa zona di confine, il lato verso strada o quello verso cortile, è pressochè indifferente: si preferisce di solito il lato su strada, perchè in caso di rovina parziale dello stabile che ostruisca le uscite, è più facile che il guaio sia prontamente notato dall'esterno: conviene in ogni caso aver riguardo alla natura, consistenza e distanza degli stabili antistanti o fiancheggianti.

I MURI. — Così orientata la scelta, e come preoccuparsi della parte muraria. Di solito, per non frazionare il rifugio in numerose cantine, si sceglie il locale più grande, preferito anche dagli inquilini che apprezzano la sosta in comune. Il locale spazioso però ha l'inconveniente della maggior campata di soffitto, e quindi di una minor resistenza al crollo. Non che a tale inconveniente sfuggano le piccole cantine, ottenute con tramezzi di suddivisione che non raggiungano il soffitto, benchè diano al profano l'impressione di essere più raccolte e quindi più sicure: però, se il muretto divisorio è a piena altezza e costruito a mattoni di piatto (12 cm.), già può dirsi che un puntellamento non privo di efficacia sussista.

#### L'ampiezza non è sempre sicurezza

Negli altri casi (locale unico grande, o tramezzi ad altezza non piena o eccessivamente indeboliti dall'ampiezza delle porte) si avrà riguardo, per valutare la sicurezza del soffitto, alla natura di questo e alla distanza tra i muri maestri che lo sostengono, nonchè al numero di piani dello stabile sovrastante, nella disgraziata ipotesi che dovessero trasformarsi in materiale di crollo. Grosso modo si può ritenere che, se si tratta di costruzione moderna con volta in mattoni di piatto, per lo più gettata in gesso, un rafforzamento è necessario anche se la casa è bassa, e se il rifugio è stretto. Se la volta, sempre in muratura, è a mattoni di costa, e insiste su muri di fondazione non inferiori ai 60 centimetri, potrà ammettersi tra tali muri una distanza di 3-4 metri, senza eccessivi timori. Se il soffitto è in cemento armato, tutto dipende dal numero e dimensioni dei pilastri, e dalle eventuali piattebande trasversali: in via di massima tuttavia esso offre una protezione soddisfacente anche con campate di 4-5 metri.

All'infuori di tali condizioni, e soprattutto se i piani superiori hanno a loro volta soffitti con volte in muratura (tali cioè da fornire, con una minor resistenza all'urto fuori centro, una maggior quantità di materiali minuti in caso di crollo) è prudente e consigliabile procedere al puntellamento del locale di ricovero, mediante il comune sistema dei pali e delle assi.

#### Irrobustire razionalmente le volte

COME SI PUNTELLANO I SOFFITTI. — A questo proposito, poichè non tutti gli interessati potranno avere a mano in questi giorni un architetto o un capomastro per consigliarsi, è bene ricordare qualche norma elementare sulla tecnica di questi puntellamenti, che se eseguiti a vanvera possono risultare del tutto inefficaci. Nulla da osservare per i soffitti in cemento armato, dove il palo di rinforzo agisce beneficamente in qualunque punto, semprechè, beninteso, appoggi sul «travetto» di cemento e non sui cotti di collegamento. Il problema è più delicato per le volte in muratura, ad arco semplice (a «botte») che costituiscono la gran maggioranza negli stabili meno recenti. In queste volte, uno o più pilastri mediani o lungo la generatrice mediana dell'arco, che puntino contro la sommità della volta — come una profana intuizione potrebbe suggerire — rappresentano un grave errore, perchè impedendo al sommo dell'arco di caricarsi, vengono a scaricare i muri maggiori di sostegno, sicchè in definitiva tutta la resistenza anticrollo viene ad essere affidata unicamente ai pali. La volta deve vedersi consentita, in centro, una moderata flessibilità elastica, che le permetta di adempiere alla sua funzione statica. I puntelli, collegati da assi robuste, vanno invece collocati lungo le cosidette «reni» della volta, cioè lungo quelle generatrici dell'arco (parallele ai muri maestri di sostegno) che distano dal muro all'incirca un terzo dell'ampiezza dell'arco. Questo è il punto debole delle volte, che va sostenuto a fondo, forzando bene i puntelli coi cunei. Lungo la generatrice centrale, per scrupolo prudenziale, si potrà mettere una serie di puntelli con tavole sovrastanti, unicamente come tampone contro un eccessivo cedimento elastico, lasciando cioè qualche millimetro di luce, e come rinforzo generico dell'incastellatura.

#### Scantinati comunicanti

A completare la sicurezza, è bene che finestre, finestrini o lucernari verso zone scoperte o insufficientemente protette siano difese non più da un muriccio, o da sacchetti a terra esterni (facilmente deperibili), ma possibilmente da una cassa di sabbia di almeno 50 centimetri di spessore, con muretto esterno e parete di legno interna. Si lasci sempre uno spiraglio di ventilazione.

USCITE DI SICUREZZA. — Quanto alla comunicazione con lo scantinato dello stabile vicino, essa può giungere provvidenziale, anche possedendosi altre uscite di sicurezza, indipendenti dalla scala principale, sotto il proprio stabile, verso lati diversi. Non è detto infatti che l'eventuale crollo degli ultimi piani della casa avvenga verso un solo lato, sicchè può accadere che anche l'uscita di sicurezza risulti sbarrata — mentre è estremamente improbabile che anche le uscite dello scantinato contiguo (normale e di fortuna) vengano a trovarsi contemporaneamente nelle stesse condizioni. Su questa comunicazione (che del resto è prescritta dalle vigenti norme, e che è di reciproco interesse per i due stabili) è il caso d'insistere, risultando essa sinora scarsamente attuata. Ogni muro maestro comune tra due stabili ha sempre (almeno in corrispondenza degli armadi a muro nei piani sovrastanti) delle nicchie o dei voltini, il cui fondo è generalmente un leggero muro di mattoni per costa (6-8 cm.). Se la nicchia è rivolta verso lo stabile vicino, la si identifichi battendo il muro col martello, se ne saggi lo spessore con un chiodo (previa intesa col proprietario contiguo) e si contrassegni visibilmente la sua ubicazione. Se il muriccio è di spessore maggiore, lo si demolisca sostituendolo con un tramezzo di 6 cm. in mattoni vuoti.

*Consigliamo i proprietari di casa di far opera di civismo provvedendo — ove non l'avessero fatto — con ogni più sollecito mezzo, senza aspettare inchieste e ordinanze dell'Autorità, per attrezzare convenientemente i rifugi dei loro stabili. E' il loro preciso dovere. Alla loro volta, ove tali provvidenze non fossero state eseguite nè siano in atto, consigliamo i capi fabbricato di richiamarvi l'attenzione dei proprietari e — nell'ipotesi quasi inverosimile di mancato, pronto e pratico assenso — di denunciare il caso al Partito e alla sezione dell'Unpa presso il Gruppo rionale alla cui circoscrizione territoriale appartiene lo stabile.*

### Le offerte per i danneggiati dalla selvaggia aggressione

**Mezzo milione dell'Opera di San Paolo - I contributi della S.I.P. e delle ditte Cartiera Italiana e Rivella**

Sono pervenute al Prefetto — dopo quelle di 500 mila lire ciascuna, offerte rispettivamente dalla Fiat e dalla Cassa di Risparmio — nuove elargizioni in favore dei danneggiati: Istituto di S. Paolo, L. 500.000; S.I.P., 100.000; Cartiera Italiana 50.000; Ditta Rivella 50.000.

### Le colonie di Viù e Alagna accoglieranno le famiglie sinistrate dei lavoratori dell'industria

L'Unione Provinciale Fascista Lavoratori Industria, comunica di aver predisposto, attraverso l'Ufficio Provinciale Casse Mutue, perchè le Colonie di Viù e di Alagna accolgano donne e bambini di famiglie sinistrate aventi la casa inabitabile di lavoratori dell'Industria. Tutti gli interessati che desiderano aderire a tale facilitazione sono pregati di mettersi subito in nota, presentandosi all'Unione Provinciale Fascista Lavoratori Industria, Segreteria generale, corso Galileo Ferraris 2, dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 17.30, dove riceveranno pure le necessarie istruzioni del caso.

### Ambulatori aperti di notte dopo gli allarmi

**per gl'iscritti alle Mutue Industria**

*Si porta a conoscenza di tutti i lavoratori e loro famigliari iscritti alla Cassa Mutua Industria che a partire da stanotte tutti gli ambulatori esistenti in Torino città faranno servizio immediatamente dopo gli eventuali segnali di cessato allarme notturno. Il suddetto servizio viene limitato esclusivamente quando durante l'allarme si siano verificati bombardamenti. Si elencano gli ambulatori designati a tale servizio: via Monginevro 83, telef. 31-185; corso Peschiera 230, telef. 31-883; via Fratelli Carle 59, telef. 31-188; via Petrarca 14, telef. 64-588; corso S. Maurizio 57, telef. 81-427; corso Giulio Cesare 155, telef. 28-171; via Borgaro 69, telef. 25-197; via Michele Lessona 23, telef. 70-054; via Priocca 30 bis, telef. 22-065; via Stradella 72, telef. 22-234.*

La truffa in danno del Lotto

### Le ultime battute del clamoroso processo

Terminato l'interrogatorio dei numerosi imputati, si è ieri proceduto alla escussione dei testimoni ed alla lettura dei voluminosi atti. Nulla di nuovo e di importante è scaturito dall'esame dei testimoni, che per la maggior parte hanno riferito sulla moralità dei singoli imputati. Ormai siamo al termine di questo clamoroso processo, oggi sarà interrogato il funzionario della polizia tributaria che esperì le indagini, e martedì della settimana prossima incomincerà la discussione.

ATTENZIONE!

## I SEGNALI D'ALLARME

Qualora l'impianto sirene non potesse funzionare, il segnale di allarme sarà dato:

1°) col suono delle campane a distesa a brevi intervalli;

2°) con salve di batteria;

3°) col solito segnale dato soltanto dalle sirene degli impianti industriali.

IL CESSATO ALLARME sarà dato dal suono di campane a distesa per lunga durata e dal suono delle sirene degli stabilimenti industriali.

PER NON INGENERARE EQUIVOCI, DA OGGI LE CHIESE NON DARANNO PIU' SEGNALI DI CAMPANE PER LE FUNZIONI RELIGIOSE.

### COMUNE DI TORINO

[illegible] Novembre 1942-XXI

| | |
|---|---|
| NATI | [illegible] |
| MORTI | 48 |
| MATRIMONI | 8 |

### STATO CIVILE

[illegible]

NON INFILATEVI NEL PRIMO RICOVERO PRIVATO che incontrate. I ricoveri privati sono fatti per gli inquilini e la loro capienza è logicamente limitata. Il pubblico vagante è a sua volta inquilino e probabilmente si seccherebbe se, scendendo nel proprio rifugio, lo trovasse già occupato da persone estranee alla casa, ed esso dovesse quindi stare per le scale o nei corridoi senza quella difesa che il ricovero, e soltanto il ricovero, concede.

Seguendo la Cronaca

**Le gentili tradizioni** non scompaiono con la guerra. Acquistate in tempo **i giocattoli** natalizi, per i vostri bambini ai Grandi Magazzini Bianchi da via Viotti a via XX Settembre.

**IL BUSTO COSTANTINI** è perfetto e dona la linea moderna. Torino - Via Roma [illegible]

**TAPPEZZERIA IN CARTA** Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125.

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. del Teatro di Venezia): ore 21: «Nina no far la stupida» di Rossato e Giancapo.
CONSERVATORIO: 16.30 concerto orch. Filarmonica diretto da F. Arlandi.
ALFIERI: ore 20.45: «Gabbriellì».
MAFFEI: 17 e 21 Comp. riv. Bian-Bar.

### TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15.15: «Nina no far la stupida» di Giancapo e Rossato; ore 21: «Vento ritatia» di G. Gallina.
ALFIERI: ore 15.30 e 20.45 «Gabbriellì».
MAFFEI: ore 16 - 18 e 21 Riv. Bian-Bar.

### Spettacoli cinematografici

SABAUDO: «La guardia del corpo» (De Sica, Calmusi, Tofano, Campanini) e All'aria aperta. 15.30, 18, 20 e 21.15.
AMBROSIO: «La guardia del corpo» (De Sica, Calmusi, Tofano, Campanini) e All'aria aperta. 15.15, 17.35, 20, 22.
CORSO: «Contessa Castiglione» (Doris Duranti, Checchi) e film: Pirata nero 15, 17.05, 19.10; Luce 21.15; Film 21.30.
AUGUSTUS: Bengasi (Giachetti, Nazzari) e cart. anim. «Anacleto e la faina».
BALBO: «La biblioteca donata» con Amedeo Nazzari e Lilla Silvi.
IDEALI M.A.S. (Vera Bergman, Andrea Checchi) e Comp. a rivista Nino Nini.
STATUTO: L'angelo del male (J. Gabin, S. Simon). Vietato minori di anni 16.
NAZIONALE: «L'oppio del Niger».
DORIA: «Concerto a richiesta».
TORINO: «Rivelazione» Crik e Crok.
ALPI: «La via del cuore» Rinaldi.
MAFFEI: «Kelly, la manicure» e rivista.
MASSIMO: «Alfa Tau» (Squali d'acciaio).
ELISEO: «Cuor di regina» Z. Leander.
COLOSSEO: Vetturale del S. Gottardo.
C. ALBERTO: Due orfanelle. Valli, Denis.
IMPERIALE: Garibaldino al convento.
PALERMO: «Madreselva» L. Lamarque.
ITALIANO: «Catene invisibili» Valli.
TORINESE: «Aquile d'acciaio».
VINZAGLIO: «Senza mamma».
RADIUM: Notte dopo l'opera; ap. ore 15.
ROMANO: «La settima moglie».
SAVOIA: «Margherita fra i tre» ore 15.
SMERALDO: «Bengasi» Segue «Anacleto e la faina». Prezzi L. 3 - 4 - 5.
REX: «Il romanzo di un giovane povero» E. Zacconi, Benassi, Nazzari, Stoppa.

# SPORT

La partita di Zurigo

## Il giuoco degli svedesi e il controgiuoco degli svizzeri

*La partita che le squadre nazionali della Svezia e della Svizzera hanno disputato domenica scorsa a Zurigo, è stata, sotto molti punti di vista, una delle più istruttive che si possano immaginare.*

*La Svezia ha fatto una prova, che sta a quella della Svizzera, come tre sta a uno. Eppure ha perso. La prima linea degli ospiti è stata la protagonista dell'incontro. Eppure non ha segnato che su calcio di rigore.* [illegible]

[illegible]

Due avversari, la Svezia e la Svizzera, l'una tutta tecnica, l'altra tutta malizia ed energia, duri da piegare per chiunque.

VITTORIO POZZO

IL CAMPIONATO DI CALCIO

## La vita si fa dura per il Livorno

La vita si fa dura per il Livorno. Interrotta la straordinaria serie di vittorie, ma tuttora imbattuta ed al comando della classifica con tre punti di vantaggio sul Torino che insegue a tutto spiano, la squadra amaranto si mette in viaggio per andare a difendere il suo primato a Milano, di fronte ai nerazzurri dell'Ambrosiana. [illegible]

Il Torino, conclusa vittoriosamente la trasferta a Vicenza, riceverà il Milano. [illegible]

Un grande incontro... del passato, che si rinnova con non poco interesse, è quello fra Bologna e Genova. [illegible]

Lunga trasferta della Juventus a Bari. Incontri di ordinaria amministrazione fra Liguria e Vicenza, Venezia e Triestina, Atalanta e Fiorentina.

L. G.

### Il Torino giuocherà allo Stadio

Per disposizione dell'autorità prefettizia, a partire da domani il Torino disputerà allo Stadio Mussolini le gare di campionato.

### NOTIZIARIO

Nessuna innovazione verrà l'anno prossimo apportata alla formula del Gran Premio Merano. Sono quindi da considerarsi prive di fondamento le notizie recentemente apparse su alcuni giornali riguardanti la trasformazione della «Corsa dei milioni».

Contro il Torino, il Milano si allineerà nella seguente formazione: Rossetti, Bonifortì, Zarzi; Antonini, Gallo, Gallimberti; Del Medico, Todeschini, Cappello, Cortellì, Boneittì.

Il D.D.S. ha ammonito il mezzala Andreolo. [illegible]



### Una lieta avventura

Non sarebbe facile rassegnarsi a una vita che non promettesse il gusto di nessuna avventura. Tutti, più o meno, attendono un qualche benevolo sorriso dalla sorte quotidiana. Ma in generale i più significativi successi sono quelli ottenuti con la propria iniziativa. Tirando le somme alla fine della giornata si riconosce che è stata soprattutto la nostra volontà a procurarci le più consistenti soddisfazioni. Consideriamo tuttavia che nel campo del gusto personale è sempre una lieta avventura quella che ci aspetta quando nei momenti laboriosi o svagati delle nostre giornate possiamo concederci una buona sigaretta, per esempio una Macedonia extra che è una vera delizia di aroma e di gusto. (3715)

# L'ARTE E' LUNGA e Sacchetti ci ragiona

Ci sono artisti, bravissimi artisti, che quando si mettono a ragionare d'arte, un po' si sta a sentirli, e poi vien voglia di dirgli: — Ma, perchè, caro, non dipingi, scolpisci, disegni, e stai zitto!

Enrico Sacchetti, siamo noi che stiamo zitti a sentirlo quando attacca a ragionare, imperterrito, dei problemi e dei casi dell'arte: com'è e perchè c'è l'arte, è cosa di natura o azione dell'intelligenza umana contro la natura, se esiste o no un bello e un brutto, che cosa sta a fare l'artista nella vita e con la vita. La sua parola nervosa balza dai fatti ai principi, definisce incisiva, esemplifica briosa, polemizza cruda. Si direbbe che in questo momento tutta l'arte che ha fatta e fa, disegnatore illustratore caricaturista impareggiabile, gli importi meno del discorso che può farne. Vuol dare il succo delle idee alle quali è giunto attraverso tutte le sue esperienze di artista nato e d'uomo intelligente, due qualità che non sempre stanno necessariamente insieme. Enrico Sacchetti ammette volentieri d'essere intelligentissimo, troppo per contentarsi di essere soltanto artista.

Anche scrittore, e non di tecnica, ma dissertatore dei problemi universali dell'arte. Il suo recente volume *Arte lunga* (Vallecchi, Firenze) è pieno di idee e di sorprese, e se vi pare di sentirvi anche qualche paradosso, lui è là a dimostrarvi, a filo tagliente di logica, che è verità. La sua conversazione sviluppa e continua il libro, saggia nuove idee per un libro che potrebbe intitolarsi, come quello di Tolstoi, che cos'è l'arte, ma con tutt'altra tesi, perchè Sacchetti è convintissimo che l'arte non è corruzione ma esaltazione della vita e che l'artista ha il suo libero posto in qualunque società umana.

Siamo nel suo studio, a Firenze, e mentre egli discorre, l'occhio gira per le pareti piene di disegni e ritratti. Diversi sono autoritratti, a carboncino, a matita, l'uno più espressivo dell'altro: è la sua faccia tormentata e aggressiva fra la zazzeretta grigia e la barbetta arguta, con quegli occhi che frugano neri e violenti. Il suo discorso come la sua vita e la sua persona sono impostati una nota più in su del normale, esagerano il vero per esprimerlo di più.

Le sue così dette caricature, quando la celebrità di Sacchetti si fissò di caricaturista, non erano una deformazione ma la ricerca dell'espressione estrema del vero. Per fare una caricatura — egli ci insegna — ci vogliono due cose: una grande curiosità del soggetto e un certo rancore. Non si tratta di rendere il facile ridicolo fisico, accentuando i tratti già grotteschi del modello, ma di indovinarne le disarmonie segrete, un'introspezione psicologica. Una volta Sacchetti fece la caricatura di Lina Cavalieri, donna ai suoi tempi bella in ogni parte. Riuscì, racconta, a disegnare un curioso animale tra la giraffa presuntuosa e il canguro presuntuoso, somigliantissimo alla diva. La quale naturalmente non ne fu punto lusingata e rimproverò l'artista di averla fatta tutta ossi: questi si difese dicendo che appunto il suo scheletro era bellissimo. Non era un argomento da placare una bella donna. Sacchetti caricaturista è stato il descrittore di un'epoca, ne ha fatta una documentazione artistica ma anche politica e sociale. Ma i molti ritratti che ha fatti di sè non sono caricature. Nessun caricaturista, dice, è mai riuscito a fare la propria caricatura; non c'è abbastanza curiosità perchè ognuno crede di conoscersi per quello che è, e se uno arriva a provare un vero rancore contro se stesso non si ritratta ma si spara. Si spara — dice Sacchetti — come uno che non parla affatto per chiasso.

Non propriamente il rancore ma una specie d'ilare ostilità contro tutto e tutti è stata sempre l'ispiratrice di Sacchetti, che per ha lavorato così di gusto e ha avuto tanto gusto per la vita. La sua fantasia ha avuto sempre una punta d'insolenza. Il suo discorso formicola di giudizi stroncanti, di notazioni beffarde, è un toscano di razza schietta, osservatore così acuto che lacera la cosa osservata. Ma se il suo tono è aspramente faceto, non è veramente ironico, perchè l'ironia svaluta ciò che afferma, mentre Sacchetti intende affermare anche ciò che le parole sembrano svalutare. Si sente con certezza nel vero e fortissimo loico: lo è, di una logica capillare e trivellante, tutta sua, dentro la quale ha sempre ragione.

A furia di ragionarci sopra, l'arte, insomma, si ridurrebbe a questo: capire. E' la semplice idea centrale dell'estetica e della morale sacchettiana. L'artista rifà il vero — un vero naturale esiste — per capirlo, impadronirsene, immedesimarcelo, e aiutare gli altri a capirlo.

C'è in «Arte lunga» un dialogo tra un artista anziano che sta disegnando un albero e un giovane che lo sta a guardare con ammirazione. Perchè costui perde il suo tempo a copiare un albero che tutti sappiamo com'è fatto? Per la stessa ragione — risponde l'artista — per la quale l'abitatore delle caverne tracciò per primo sulla roccia il contorno di un bisonte: per capire il bisonte. E poi un altro troglodita tracciò una linea ondulata: aveva visto il mare e voleva capire l'onda. Ma una volta che una forma naturale è stata imitata o capita, che bisogno c'è di rifarla ancora? Perchè ogni artista vuol capire di più, per conto proprio, meglio di tutti gli altri; se disegna un naso arriva a capire quel naso meglio di quello che ce l'ha attaccato al viso e se lo soffia.

Questo vale per l'artista della parola. L'hai presente — mi chiede Sacchetti — quella terzina di Dante?

> Come la fronda che flette la cima
> nel transito del vento...

Anche il contadino vede che, quando tira vento, la pianta si piega, così e gli basta. Ma il poeta continua:

> e poi si leva
> per la propria virtù che la sublima.

Qui è il miracolo che il poeta ha visto, capito. Che la pianta non rimane piegata ma si rialza, per la proprietà sua di starre retta. L'artista capisce ogni volta di nuovo il miracolo del mondo che l'uomo comune non si dà più la pena di capire. A Sacchetti piace immensamente Dante che aveva anche la fortuna di possedere parole nuove, fresche, per esprimere tutto il suo mondo. Gli piacerebbe commentarne un canto, di quelli più difficili, del Paradiso, perchè fra artisti, per quanto diversi, ci si capisce secondo la ragione dell'arte, che è una, sempre quella.

Sempre! Sacchetti, che non ha più paura di [illegible] con i filosofi e li legge per vedere se in arte la pensano come lui, ha trovato in Hegel che l'arte sta per morire. Gli dispiace ma se così deve essere, vuol rendersene conto con la sua testa. In «Arte lunga» anche lui esamina certe espressioni dell'arte moderna, un'arte disperata di non aver più nulla da dire; nello sforzo estremo di dire ancora qualche cosa gli artisti si trovano al di fuori dell'arte o al di sotto. Anche Sacchetti, quando considera i rapporti dell'arte con la civiltà, sospetta che la vita meccanica annulli il bisogno e ogni possibilità dell'arte. Questa stessa nostra smania di discutere dell'arte, in luogo di farne senza discutere, come nelle grandi età artistiche, potrebbe essere un brutto indizio.

Ma Sacchetti, discutendone, non rinnega la propria arte. Soltanto, poichè l'arte lunga può diventare ripetizione e facile maniera, egli ora cerca qualche cosa di più difficile. Via il carboncino che, fra le sue dita, ha fatto tutto quello ch'egli ha voluto; preferisce la matita che non dà gli effetti facili, comprensibili a tutti. Si compiace piuttosto di certi suoi recenti disegni, semplicissimi — una testa di donna, una strada qualunque in campagna — ma di una forza interna d'espressione alla quale non si arriva se non si è fatto, per tutta una vita, che disegnare e capire. Nel disegno puro si scopre nuda la capacità vera dell'artista: i disegni dei veri artisti di tutti i tempi si scoprono simili. Anche il primo artista, il troglodita che tracciò il contorno del bisonte, fu un disegnatore puro.

Ma anche i disegni, messi per terra a confrontarli e spiegarli, sono abbandonati per il ragionamento astratto sull'arte. La ambizione di Enrico Sacchetti è di essere discusso per le idee che, trovate da sè, gli sembrano tutte nuove. Non è comodo discutere con lui che possiede una logica perentoria, rapida, allucinante. Se gli si dà ragione, come l'ha, su un punto, ci trascinerebbe a dargliela anche dove non l'ha, forse poi tutta. Ma si ammira il suo lucido soliloquio, la passione che lo eccita vorticoso; vi si sente un nobile tormento mentale. Forse anche una sovreccitazione di idee imposta al cervello per non lasciar posto a qualche insopportabile pensiero del cuore. Quando Sacchetti ripensa al suo unico caro bel figliolo, volontario caduto nella guerra contro la Grecia, tremendo è lo strazio del padre fra l'accettazione del destino e l'insurrezione contro il destino; lo [illegible] cresce lo sdegno contro la natura [illegible] che permette al vecchio di sopravvivere al giovane. Eppure questa volontà di sopravvivere è anche naturale, evade al dolore fisso in cuore imponendo al pensiero un esercizio continuo, frenetico, di idee astratte.

La si aiuta riportando il discorso al libro che Sacchetti è contento di avere scritto con la sua esperienza divenuta quasi rivelazione. Effettivamente «Arte lunga» è di quei libri che valgono per il fermento che possono dare a molte idee, in molte direzioni. E' il libro di un artista che avendo fatto per tutta la vita, con la bravura e il brio che sappiamo, il suo bel giuoco d'arte, ha voluto vedere come è proprio fatto codesto giuoco, frugarlo dentro. Non è un giuoco; anche l'arte di un caricaturista è una cosa molto seria, perchè l'arte è seria come la vita. Ma il libro è anche piacevolissimo, perchè Sacchetti, mentre ragiona e filosofeggia, anche racconta e descrive arguto, fantasioso, e caotico come quando disegna. Si vorrebbe che il prossimo suo libro fosse semplicemente il libro dei suoi ricordi d'artista e d'uomo, con lo scatto fantastico e l'intelligente insolenza che lo ha sempre distinto e che lo mantiene così giovane da far quasi dispetto ai suoi coetanei.

**Pànfilo**

## I lavori del Convegno di chirurgia di guerra

Roma, 20 novembre.

I lavori del Convegno europeo di chirurgia di guerra sono continuati presso la clinica chirurgica del Policlinico Umberto I. Dopo le dotte comunicazioni inerenti al primo tema in discussione: *Meloplastiche scheiloplastiche per lesioni di traumi di guerra*, nel corso delle quali i professori Hofer di Berlino, Lindeman di Dusseldorf, Piero Lanza di Napoli, Manna e Riccardi di Roma, Pichler e Trauner di Vienna, Wolf di Wurzburg e Axhausen di Berlino hanno riferito su alcune interessanti esperienze, stamane il prof. Manna ha parlato sul secondo tema: *Rinoplastiche per lesioni da traumi di guerra*, rilevando che queste lesioni sono prevalentemente atipiche e mutilanti. Dopo aver specificato i vari gruppi di mutilazioni e deformazioni l'oratore ha suggerito alcuni accorgimenti tecnici.

E' seguita sullo stesso tema la comunicazione del prof. Rosselli di Milano. Chiusa la seduta antimeridiana i partecipanti al Convegno si sono recati al Campidoglio dove, dopo aver visitato con la guida del prof. Munoz il Tabularium, sono stati ricevuti dal Governatore che ha pòrto loro l'augurale saluto di Roma madre delle scienze.

Un prigioniero russo, catturato nel Don, intento alla toeletta mattutina. (Foto Zappa).

### PROBLEMI AERONAUTICI DI OGGI

# Anche il motore come l'uomo lotta contro il caldo e il freddo

Vi sono animali che resistono egregiamente a forti sbalzi di temperatura senza che le loro vitali funzioni vengano sensibilmente alterate; altri, che alle variazioni di temperatura sono sensibilissimi, al punto di passare dal colmo della vivacità in pieno sole, ad uno stato di semiletargo non appena si portano all'ombra. Vi sono macchine per le quali avviene qualche cosa di simile: alcune sarebbero capaci di funzionare altrettanto bene al polo che all'equatore, altre si [illegible] invece cagionevoli. Il motore d'aviazione è di queste ultime.

Ecco una delle ragioni per cui, quando si parla delle caratteristiche di un motore, della potenza sviluppata, del rendimento, del consumo, i dati vanno sempre intesi in senso piuttosto largo, ed i risultati della sala prove accettati sempre come puramente indicativi. Infatti il motore d'aviazione non solo possiede quella sensibilità alle condizioni climatiche esterne che è propria di tutte le macchine termiche, ma resta chiamato a lavorare in condizioni per cui questa sensibilità viene notevolmente esaltata. In mezz'ora un aereo può facilmente portarsi in zone totalmente diverse, alzandosi od abbassandosi di quota incontra strati d'aria di temperatura variabilissima, la sua velocità variabile costituisce un'altra causa di possibile variazione nelle condizioni di raffreddamento. Il progettista che deve affrontare questi problemi si trova in un campo pieno di scogli: l'olio di lubrificazione non deve scaldarsi troppo, altrimenti rischia di decomporsi, non deve però neppure diventare troppo freddo per non perdere in scorrevolezza; non bisogna lasciare che nessuna parte si scaldi tanto da comprometterne la resistenza meccanica, che nessuna si raffreddi al punto da dar luogo a formazioni di brina.

### Calore buttato via

A chi osservi un motore di tipo stellare, una delle cose che più immediatamente salta all'occhio è l'esuberanza delle alettature che rivestono la testa dei cilindri: sono questi i punti più caldi del motore ed è qui che si deve con ogni mezzo cercare di favorire lo smaltimento del calore verso l'esterno: infatti l'aria fredda, passando attraverso le alette calde, se lo porta via. E quanto denaro si porta via l'aria con sè! Il calore è energia, e l'energia costa, costa cara: se il calore che un motore da mille cavalli cede all'aria si potesse convertire in una forma di energia praticamente utilizzabile, ce ne sarebbe abbastanza per far funzionare una ventina d'automobili di media potenza. Ma purtroppo l'utilizzazione non è possibile e questo è lo scotto che si deve pagare su tutte le macchine termiche: buona parte del denaro che noi somministriamo con il combustibile va sprecata e questo spreco, anzichè evitato, va favorito con alette.

Erano state soprattutto esigenze di raffreddamento a suggerire l'introduzione in aviazione dei motori stellari ruotanti, tipici del tempo della passata guerra, poichè la rotazione favoriva una energica refrigerazione. Oggi questo compito è affidato piuttosto alla aumentata velocità dell'apparecchio.

L'aspetto del problema si modifica alquanto per i motori raffreddati a liquido: se il raffreddamento ad aria è tipico dei motori con i cilindri disposti a stella, quello a liquido è più usato per i tipi a cilindri allineati; e in tal caso il fluido refrigerante (generalmente acqua, ma secondo tendenze moderne anche liquidi diversi) cede a sua volta all'aria il calore ricevuto, passando attraverso un radiatore esposto al vento.

Il pilota sa che un importante coefficiente di buon funzionamento del suo motore è la appropriata manovra di apertura e chiusura delle luci che danno passaggio all'aria di refrigerazione: occhio dunque ai termometri e pronti alla regolazione; che il motore non debba scaldarsi troppo durante i tratti di volo ascensionale, ove una forte potenza è in gioco accoppiata a velocità relativamente bassa; che non si formi la brina nei condotti di aspirazione o sulla bocca delle prese d'aria; per quest'ultimo scopo si ricorre a miscele anticongelanti, o a riscaldamento elettrico, o allo sfruttamento dei gas di scarico caldi.

E quando il motore è a terra, attenti, se il clima è rigido, a coprirlo subito con coperte come un cavallo di razza dopo la corsa; attenti, prima di metterlo in moto, a scaldargli un po' il sangue (e cioè carburante e lubrificante) per render più facile l'avviamento. E non è da escludere che anche queste cure affettuose che il motore richiede dal suo motorista valgano a stringere fra uomo e macchina quel legame misterioso e tenace di affiatamento che in pace e in guerra, ma soprattutto in guerra, è indispensabile elemento di successo.

### L'insidia del ghiaccio

Ma anche il velivolo ha i suoi punti deboli e richiede le sue cure: per le vie del cielo insidie nascoste lo attendono ed anche per lui sono i fattori meteorologici ad esercitare le influenze più sensibili. Quello che maggiormente il pilota deve temere è la formazione di ghiaccio che ha luogo in certe condizioni su talune strutture dell'apparecchio. Il fenomeno è tanto più grave quanto più è subdolo: il deposito di ghiaccio sui bordi alari, sulle strutture di coda, sul parabrezza della cabina di comando non avviene, come si penserebbe, con gradualità, via via che il volo porta l'aereo verso zone più fredde; assai spesso il fatto avviene bruscamente e se la sorpresa coglie il velivolo in un momento delicato di assetto o di manovra le conseguenze possono risultare serie.

L'insidia è specialmente celata nell'aria umida, che contenga acqua allo stato di soprafusione: passa l'apparecchio, e la lieve perturbazione che esso porta all'ambiente è sufficiente per far trasformare immediatamente in ghiaccio gran parte dell'acqua; da un momento all'altro le strutture appaiono arabescate di bianchi ricami.

Niente di male se il fenomeno è di entità modesta e se coglie l'apparecchio in riposante condizione di volo di crociera; ma altrimenti i depositi, che prediligono il bordo anteriore delle ali e in generale tutte le parti sporgenti, non esclusa l'elica, modificano bruscamente sagoma e superficie portante, portano variazioni sensibili nella distribuzione di pesi, possono giungere a bloccare dei comandi, a compromettere il funzionamento di strumenti.

Scarso successo hanno avuto le proposte di rivestire le parti più soggette a depositi di ghiaccio con liquidi o paste che rendano difficile l'adesione; la necessità di continuo rinnovamento ne rende poco pratico l'uso. Si è pertanto orientati per il momento verso i mezzi meccanici di sgelamento, a funzionamento automatico per togliere questa preoccupazione al pilota che ne ha già tante altre, oppure verso il riscaldamento delle parti più delicate. Quest'ultimo sistema appare anzi il più razionale, e si utilizzano i gas di scarico.

Uno dei vantaggi che offrirà il volo stratosferico, quando sarà generalmente ed economicamente attuabile, sarà proprio quello di togliere tante incertezze nella valutazione preventiva delle condizioni nelle quali un apparecchio deve funzionare: la temperatura sarà stabile, bassa sì, ma non soggetta a sbalzi pericolosi; i motori saranno progettati per dare a quella temperatura il loro massimo rendimento e al pilota non resterà altro da fare che raggiungere la quota prevista e mettere l'apparecchio sulla giusta rotta; per il rimanente del volo potrebbe, se non soffrisse troppo la temperatura di 50 gradi sotto zero, mettersi al finestrino a vedere la terra che fugge al di sotto, a quindicimila metri di distanza...

## Coccodrillo antidiluviano rinvenuto a nord di Bergen

Stoccolma, 20 novembre.

(*M. V.*). Nel museo di storia naturale di Oslo è stato esposto quello che i naturalisti norvegesi considerano come un lontanissimo antenato dei caimani. Si tratta di un esemplare di una varietà del coccodrillo, avente la lunghezza di 18 metri e che si ritiene sia vissuto 75 milioni di anni fa. I resti fossili, mirabilmente conservati nel terreno ghiacciato, sono stati rinvenuti a nord di Bergen e questo induce gli studiosi scandinavi a ritenere che il mostro antidiluviano vivesse nelle acque marine circumpolari. La regione in cui sono stati scoperti i resti fossili doveva essere infatti, in remotissima epoca, sommersa dalle acque dell'Oceano.

## LA MORTE di Eugenio Schneider

Martedì mattina è morto a Parigi Eugenio Schneider, proprietario delle officine di Creusot. Aveva 74 anni; a venti, nel 1887, era entrato nell'azienda a fianco del padre che era stato il creatore di quelle celebri imprese industriali e dal 1898 era il capo ed il proprietario di quel complesso industriale noto nel mondo sotto la formula di Schneider-Creusot.

La prima officina Schneider è stata creata nel 1836 da Adolfo ed Eugenio Schneider per produrre ferro ed acciaio. In breve tempo divenne la più potente organizzazione bellica francese. Soprattutto nel campo dei cannoni aveva conquistato, a torto od a ragione, una grande fama.

Nella prima guerra europea e negli anni seguenti la Creusot assunse proporzioni enormi. Gli Schneider possedevano in Francia miniere di carbone e di ferro, officine siderurgiche e metallurgiche ed imprese elettriche. Quando, dopo Versailles, la Terza Repubblica si illuse di poter dominare l'Europa, Eugenio Schneider fu un importante protagonista di questa politica.

In accordo col Governo comprò in Spagna miniere ed officine, poi si impadronì della celebre Skoda in Boemia, infine, con la Wickers inglese, organizzò la produzione bellica polacca. Nel 1920 Eugenio Schneider fondò l'*Union Européenne Industrielle et Financière* che dominava la vita di duecento importanti Società del Continente.

*La guerra del 1939 e la catastrofe del 1940 hanno sconvolto la struttura di questo gigantesco consorzio.*

## L'età di leva in Inghilterra portata a 17 anni

Lisbona, 20 novembre.

Si apprende da Londra che per la fine del prossimo giugno nessun cittadino di età inferiore ai 40 anni potrà sotto qualsiasi motivo rimanere nell'industria e fuori delle Forze armate. Contemporaneamente l'età minima di leva verrà portata dai 17 anni e mezzo ai 17 anni.

## Il sacco del pellegrino

### La veglia

Ripenso Villabassa, laggiù dove i salici nascondono le ultime case, e dove il torrente fa quello scroscio, insensato fra tanta pace, somigliante al riso d'una strega. Benchè autunno sia inoltrato, i davanzali sono ancora tutti in fiore. E c'è, fioritissima, una capanna sotto il mulino. In quella entro, a capo scoperto. Distesa sul suo lettino è la piccola Maria, la pastorella che mi portava ogni mattina il mio bicchiere di latte, reggendolo con le due mani. Ora le stesse mani sono congiunte sul cuore. Hanno vestito la morta del suo abito più bello, quello dipinto a camelie rosse e rametti bruni, e si direbbe che la piccola resti immobile solo per non sciuparlo.

Le hanno messo una ghirlanda in capo, secondo il costume paesano, e un giglio sul petto. La mamma le ha ravviato i capelli. Il nonno va bruciando dell'incenso. La riguardano, insieme, senza piangere, non potendo credere aperti quegli occhi rimasti aperti, e così azzurri, che contemplano e forse inseguono le volute odoranti del fumo. Neppure il babbo, neppure la mamma dànno una lagrima. Impietriti, vegliando la morticina, parrebbero non dare ascolto che al belato di un agnello nato ieri: oppure a quel torrente dallo scroscio aspro, insensato come il riso d'una strega.

Ripenso Villabassa, il mulino, l'agnello, i gerani alle finestre, la bimba che non è più. Ripenso quel mattutino bicchier di latte, odoroso di resina e di menta. Poi rivedo la stanza buia, salvo i due ceri accanto al lettino, i genitori taciturni, il nonno con l'incensiere nella vecchia mano che non trema. Una croce di paglia è piantata, secondo l'uso, innanzi alla casa, in attesa della croce di legno che verrà su, domattina, col prete e gli affossatori. Fiori e fronde hanno sparso anche per la stanza, e perchè nulla non scricchioli camminiamo tutti in punta di piedi. Questo silenzio perchè, una volta che la piccina non sembra neppure che dorma? I parenti, entrando a rivedere la defunta, si sono levati gli zoccoli. E questi sono allineati fuori della porta, insieme alle lanterne che serviranno per il ritorno.

Anche la salma odora di resina, e il ricordo del latte appena munto mi fa trasalire.

I due fratellini di Maria pregavano in un angolo della stanza, all'oscuro. Ma li hanno mandati a dormire, perchè non restassero troppo a lungo con le mani giunte. Ombre nell'ombra, non li ho visti uscire; ma i ragazzi erano stanchi, il passo era composto: e ho sentito il passo. Poi di nuovo quel gran silenzio, senza sfogo e senza ragione.

Più tardi, le litanie. Sillabe tedesche, sillabe latine. La morta, con quello sguardo sempre fisso, ascolta. Gli occhi pare che ridano. Come i parenti s'allontanano, ciascuno coglie un filo, per ricordo, da quella croce di paglia.

Il rosario è finito. Le lanterne, ad una ad una, sono dileguate lungo i salici. Ultimo, me ne vado anch'io, e m'accorgo che l'agnellino ha cessato il suo lamento.

Ed è adesso che il pianto rompe nella capanna: quattro voci derelitte, disperate, che invocano singhiozzando colei che non è più. Perchè è a quest'ora che la piccola Maria dovrebbe addormentarsi. Ma dai suoi occhi rimasti aperti, si vede che non potrà riuscirci più.

### I santini fioriti di Dobbiaco

*Le pendici fra cui la conca di Dobbiaco prende la forma d'una cuna sono, senza dubbio, vezzosamente fiorite; ma addirittura meravigliosi sono i mazzolini che gli alpigiani, scegliendo fior da fiore con una pazienza di chiocciola e una finezza d'ape, sanno comporre per la casa o per la chiesa. Alle chiese, soprattutto, essi destinano quelle loro ghirlande stupendamente assortite di forme e di colore, e benchè rustiche, benchè comuni, tali da apparire d'una inconcepibile rarità. Ne pregano le loro Madonne di pietra semplice, i loro santini di legno dorato, e anche i loro Cristi lacerati e lagrimanti: poichè, come sapete, quassù in Alto Adige come in genere in tutti i paesi di montagna, il senso dell'orribile s'accompagna, quasi sempre in perfetta armonia, col gusto del grazioso. Il santo mostra la sua piaga rossa, e il devoto vi depone una rosa bianca. La Vergine addita sua l'esangue [illegible] le sette ferite del seno, ma ecco sgorgano da questo petto, col vivo sangue, gerani e veroniche e genzianelle, vagamente intrecciati a ciuffi di salvia, a fronde di pino. Il sorriso vince così lo strazio. E anche la casa di Dio, come quella dell'uomo, diventa gentile, confidente, gemütlich. Atterrito sulle prime, l'occhio del fedele si rassicura, e si riaffissa docile al libro di preghiere, per caso ad ogni pagina fiorito, e dove il segnalibro è formato da un edelweiss.*

*L'orribile e il grazioso si sono alternati da ben quattro secoli anche nella chiesetta di Dobbiaco. Vedo le ossa d'un martire — Corpus Sancti Antheri — e vedo una Madonna di dolore, dove la parola Schmerz spicca sentificata nelle sue lettere gotiche, di fronte a un Sebastiano trafitto cui solo manca il grido nello spasimo delle membra. Ma i cori d'angeli e di putti tuffati addirittura dentro una fiorita, e sporgenti il braccino dorato fra i gigli a impugnare una fiaccola o a porgere una corona; ma le quattro lanterne atesine dell'altar maggiore, i cui fragi e pennacchi vi richiameranno piuttosto l'idea d'una festa in un castello rococò; ma la cantoria barocca, ai cui lati le due balconate patrizie conservano ancora la grata di quando vi saliva un margravio cacciatore d'orsi o una badessa di nascita ducale, e che innalza le sue canne esultanti — Cantate Domino — ai festosi paradisi d'un soffitto tiepolesco, sono tanti pensieri di letizia. E benchè il tempio, come sempre quassù, si sia stretto intorno tutti i suoi sepolcri, il cuore non ha la menoma stretta nè dai morti nè dai martiri, immaginandoli impartiti allo stesso modo di quei fiori che, tanto sono freschi e vivi, si direbbero inalterabili: di quei fiori saliti in gloria ad ogni altare — cilisi, gigli, verbene, stelle alpine; e rose di siepe, viole di fratta, fioretti della Passione di Nostro Signore — per opera di mani rudi e per effetto di scelte ingenue, di quei fiori, infine, che non furono comperati dal fiorista, e Dio lo sa: sola ragione, miracolosa ragione, perchè non se ne vede neppure uno piegare sullo stelo.*

**Ramperti**

## Una funzione in suffragio di José Primo de Rivera

Roma, 20 novembre.

Nella chiesa nazionale spagnola di S. Maria in Monserrato è stato celebrato stamane un solenne ufficio funebre in memoria del fondatore della Falange José Antonio Primo de Rivera, della cui eroica morte ricorre oggi il sesto anniversario. La chiesa era addobbata a lutto. Nella crociera si ergeva il tumulo ricoperto della bandiera nazionale spagnola e del glorioso vessillo della Falange.

Al solenne ufficio, celebrato dal parroco mons. Rivas, hanno assistito l'incaricato di affari di Spagna presso il Quirinale, Grotzard, e quello presso la Santa Sede Teixidor con il personale al completo delle due Ambasciate, i rappresentanti delle Forze Armate italiane che hanno combattuto in terra di Spagna la guerra di redenzione e le maggiori personalità spagnole residenti in Roma. Il servizio d'onore era prestato dai reparti della Falange comandati dal Segretario della Falange in Italia, Pascual. Dopo la celebrazione della Messa, l'amministratore apostolico di Vitoria, mons. Lauruzica, ha benedetto il tumulo eretto in ricordo dell'eroe.

## TEATRI

### "Nina no far la stupida" di Giancapo e Rossato, al Carignano

Con *Nina no far la stupida*, nota e divertente commedia di Giancapo e Rossato, musiche di Giachetti, esordisce questa sera al Carignano la Compagnia del Teatro di Venezia, diretta da Carlo Micheluzzi. Lo spettacolo si inizia alle 21 precise. *Nina no far la stupida* si replicherà nello spettacolo diurno di domani, delle ore 15,15, mentre domani sera, alle 21, si rappresenterà un'altra splendida commedia del repertorio veneziano: *Gente rifatta* di Giacinto Gallina.

### Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri [illegible]) - Ore 12,40: Orchestra d'archi - 13,20: Le belle canzoni di ieri e di oggi - 14,10-15: Dischi - 17,15: Canzoni in voga - 17,35: Concerto - 20,45: «Carmen» dramma lirico in 4 atti musica di Giorgio Bizet.

PROGRAMMA «B» (Onde metri [illegible]) - Ore 12,30: Corpo musicale della R. Aeronautica - 13,15: Dischi di musica sinfonica - [illegible]: Musiche - [illegible]: Terzigilo - Variazioni sul tema «Appuntamenti musicali» di Falconi, Jovinelli e di Fratini - [illegible]: Nuova orchestra melodica - [illegible]: Complesso di strumenti a fiato.

## Vendita ai pubblici incanti

Il 12 dic. 1942 ore 15 in Asti, p. Alfieri 3, avanti il [illegible] delegato dr. Carlo Krieg avrà luogo la vendita di metà dello stabilimento industriale Fornace F.lli Gallino, Asti (corso Torino), al prezzo base di L. 280.593. Vedasi avviso affisso nell'albo giudiziario di Asti. Vendita disposta dal Tribunale di Asti con decreto 9-6-42. 5270) *Dr. Carlo Krieg, Notaio.*



## MORTE PRESUNTA

Li successori legittimi dell'assente Peano Matteo fu Giovanni e fu Flandrino Guglielmina, nato ad Entraque il 22 luglio 1876, emigrato in Francia da circa trent'anni, hanno presentato istanza al Tribunale di Cuneo per declaratoria di morte presunta e si invita chiunque abbia notizie del nominato scomparso di farle pervenire al Tribunale suddetto entro sei mesi.

Cuneo, li 6 novembre 1942-XXI.

Avv. STRERI

IL SIGNORE ESIGENTE
— Presto, portatemi a Torino in corso Re Umberto n. 1 bis.

DIETRO IL SIPARIO


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 21 Novembre 1942 - Anno XXI - Num. 278


NELLE ACQUE ALGERINE

# La battaglia manovrata dei nostri sommergibili

### La rada di Bona violata tre volte e violata la baia di Bougie -- Un grosso incrociatore e cinque piroscafi affondati

(DAL NOSTRO INVIATO)

Gruppo sommergibili X, 20 nov.

Non deve essere dispersa in episodi quello che è stata una vera e propria battaglia manovrata di assieme dei sommergibili italiani contro le poderose forze anglo-americane di sbarco lungo le coste dell'Algeria.

Ancora una volta la nostra squadra di sommergibili ha dimostrato la prontezza, la decisione, l'accortezza e la controllata efficacia del suo intervento in improvvise emergenze di guerra, ed ha giustificato la condotta strategica di presidio del Mediterraneo che ha richiesto e richiede una abnegazione sublime la quale deve informare gli spiriti degli uomini negli eterni agguati, nei pericolosi estenuanti, in quel fare le sentinelle giorno e notte fra acqua e acqua, nelle immense pareti di acciaio senza mai attingere al ristoro del sole e non avendo del cielo che un'immagine vera: e vera ancorchè sia trapunto di stelle o argentato dalla luna nascente.

### Quella sera alle 18,56

Un'attività strenua per lo più silenziosa. Azioni e azioni di guerra in cui il segreto deve essere e nell'animo custodito. Nostri sommergibili in mare, migliaia di creature col cuore teso, con gli occhi che bruciano stanchi di tanto scrutare.

Un'attività questa dei sommergibili italiani nel Mediterraneo che non possono brillare nell'eloquenza taciturna dei bollettini; ma che li inseguono con quelle parole solenni e toccanti le quali dicono al Popolo italiano con sincerità guerriera che «un sommergibile non è rientrato alla base» di quelli che sa sono perchè e verso la loro segreta e tremenda avventura.

Ma ancorchè questa azione dei sommergibili italiani in Mediterraneo non possa far eguagliare troppo le trombe della vittoria più gradita al palato del pubblico: affondamenti, siluramenti, attacchi; il suo peso nella economia della guerra è enorme. Badate, amici di queste mie cronache della guerra sottomarina, io non voglio oggi esaltare gli episodi e stendere un panorama a fare soltanto un bilancio. Mi riferisco solamente al più recente ciclo operativo, quello che è ancora cronaca palpitante ma che può già essere descritto nel libro d'oro della storia.

Sapete intanto quanti giorni erano che il Mediterraneo non era più solcato da un convoglio inglese? Ottantatre giorni! Ottantatre giorni di deserto azzurro, davanti ai periscopi dei nostri sommergibili. Tutto l'ammassamento offensivo sul fronte africano costretto a pagare lo scotto in usura di uomini e di costo del periplo africano. Eppure malgrado questa tattica inglese del «nulla davanti alle forze subacquee», i gloriosi sommergibili tedeschi e italiani hanno totalizzato in Mediterraneo, negli ultimi quattro mesi, una cifra di affondamenti considerevole. E poi: li abbiamo costretti a combattere con una arma che non è la loro. Il sommergibile è l'arma dei popoli poveri. Costa relativamente poco, consuma poco carburante, ma deve essere comandato ed equipaggiato da uomini di eccezionale spirito di sacrificio, induriti come acciaio dalle fatiche e dalle rinunce, provati ad ogni resistenza.

### Ottantatre giorni di deserto azzurro

Per settimane e settimane i nostri sommergibili avevano avuto quasi sempre davanti ai loro periscopi — dopo la batosta inflitta nella battaglia di mezz'agosto — il deserto azzurro. Ma quante eroiche e silenziose azioni contro il braccare rabbioso delle corvette, la caccia degli aerei speciali, le insidie dei campi di mine vaganti... Eppure, ancorchè non ci fosse traffico di navi nemiche in mare, il comando non poteva rallentare le maglie della rete di agguati, dovevano anzi per la sopravvenuta offensiva nemica si Libia moltiplicare e capillarizzare gli agguati.

Quanto silenzioso eroismo!

E poi: il convoglio esce da Gibilterra. Ecco lo sbarco, il simulacro di resistenza locale. La nostra fulminea azione aerea.

Questa prima battaglia dei sommergibili italiani lungo le coste dell'Algeria si è svolta dal 20 al 22 nella sua prima ondata di attacchi. Una baia come quella di Bougie, rastrellata da navi sottili inglesi e americane violata tre volte. Violata la base di Bona. Un grande incrociatore e alcuni piroscafi nemici affondati dai comandanti, i tenenti di vascello Bruno Brier, Roberto Rigoli, Carlo Forni, Pasquale Gigli. Contemporaneamente nelle zone di caccia loro affidate, i sommergibili germanici realizzavano altre vittorie portando a oltre centomila tonnellate e a quattro unità di guerra il naviglio nemico affondato.

Fatto il punto a questa stupenda prova di forza della nostra squadra subacquea incomincerò a raccontarvi le varie azioni in tutta la loro palpitante drammaticità. Queste sono lasciatemi festeggiare gli affondatori in trionfo e con semplicità. Ma essi hanno fretta, una fretta [illegible] di ripartire.

**Attilio Crepas**

Un carro armato germanico porta all'attacco un gruppo di fanti. (Foto Wb.).

# Forze sovietiche ricacciate nel Caucaso occidentale e ad Alagir

### Duri combattimenti in corso sul Don

## Il comunicato tedesco

Berlino, 20 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

In combattimenti locali, nel Caucaso occidentale, truppe germaniche, mercè un contrattacco appoggiato da potenti formazioni d'assalto dell'Arma Aerea che ha operato da bassa quota, hanno ricacciato forze nemiche nelle loro posizioni di partenza.

Nella regione di Alagir e ad est di Mozdok ripetuti attacchi nemici sono falliti dinanzi alla pronta reazione delle truppe tedesche, che hanno annientato due gruppi nemici di scarsa entità.

A Stalingrado, nostri reparti d'assalto hanno conquistato alcuni gruppi di case. Contrattacchi nemici sono rimasti senza esito.

Sul fronte del Don truppe tedesco-romene sono impegnate in duri combattimenti contro potenti formazioni corazzate e di fanteria nemiche passate all'attacco.

Sulle coste olandesi e norvegesi, l'arma aerea inglese ha perduto, nel corso di attacchi rimasti senza esito dal lato bellico, 5 apparecchi dei quali tre abbattuti dall'artiglieria contraerea e dalla marina da guerra. Un velivolo germanico risulta mancante.

Vedette rapide si sono spinte sin sulla costa britannica, nella notte sul 19 novembre, ed hanno affondato quattro mercantili per complessive 9 mila tonnellate, facenti parte di un convoglio potentemente scortato.

### Manovre militari spagnuole contro supposti tentativi di sbarco

Madrid, 20 novembre.

L'Agenzia ufficiale «EFE» segnala che le manovre militari nella regione di Valencia, durate vari giorni, sono terminate. Ad esse che avevano lo scopo di mettere alla prova la capacità delle truppe spagnole per resistere a tentativi di sbarco hanno partecipato tutte le armi. Un grande numero di generali e di ufficiali dello Stato Maggiore, hanno assistito alle esercitazioni. Si dichiara che il risultato delle manovre è stato molto soddisfacente.

### 5 mila morti e feriti giunti a Gibilterra su 50 navi danneggiate

La Linea, 20 novembre.

Più di cinquemila morti e feriti sono stati sbarcati a Gibilterra nel corso degli ultimi giorni. Cinquanta navi da guerra e numerosi trasporti sono arrivati a Gibilterra gravemente danneggiati dall'aviazione e dai sottomarini dell'Asse.

Unità da guerra germaniche in navigazione nel Mare del Nord. (Foto Transocean).

# Violento attacco di Laval contro gli ex alleati

### "Inghilterra e Stati Uniti ci hanno strappato l'impero pezzo per pezzo,, - Un appello e un monito al popolo francese

Berna, 20 novembre.

(S.). Laval ha pronunciato oggi un discorso in cui fra l'altro ha detto:

«Il nostro paese, martoriato dalla disfatta, è ora alle prese con coloro che ieri furono i suoi alleati o si dicevano suoi amici. La Francia non è la Francia se non ha un impero. L'Inghilterra e gli Stati Uniti ce l'hanno strappato pezzo per pezzo e senza questo impero la Francia non può vivere. Coloro che furono i nostri alleati o coloro che si pretendono nostri amici dicono che renderanno al nostro paese questi territori lontani. C'è fra voi qualcuno che lo crederà: ma la storia vi ricorda l'egoismo e la durezza di coloro che ci hanno tolto nel passato uno dopo l'altro l'India e il Canadà, possedimenti magnifici della vecchia Francia. Non credo alla generosità degli anglosassoni e trasporto oggi sul piano della difesa degli interessi della Francia tutto l'istinto della mia razza.

«All'altro capo del mondo il Giappone, una nazione vecchia per la sua storia ma giovane per il suo dinamismo, ha tolto all'Inghilterra e agli Stati Uniti immensi territori e tesori di materie prime. Gli anglosassoni, impadronendosi del nostro impero, cercano di compensare le loro perdite che sono irreparabili. Francesi, non dovete lasciarvi ingannare e gabbare dalle propagande estere. Le radio di Londra e di Boston non hanno che uno scopo: smarrire il vostro spirito per servire interessi che non sono i vostri. Sono degli emigrati coloro che ogni giorno vi parlano. Per giustificare la loro fuga e l'ospitalità che trovano dai nostri nemici sono obbligati a gettare fango sul proprio paese. Gli emigrati hanno sempre avuto torto nella storia.

«Non ho mai voluto questa guerra. Coloro che l'hanno dichiarata da noi sono dei pazzi. Essa era inutile ed era perduta in anticipo. Bisognava procedere all'organizzazione dell'Europa nei tempi felici della pace, prima che si scatenasse il cataclisma sul mondo. Io ero per l'intesa con la Germania e nel 1935 avevo fatto un accordo con l'Italia. Vi si mentiva allora quando vi si diceva che combattere il fascismo era lavorare per la pace; vi si mentiva quando vi si diceva che negoziare un accordo con l'Italia era lavorare per la guerra; vi si mentiva quando vi si faceva credere che la Francia non sarebbe stata sola nella guerra e quando vi si faceva credere che era forte per tenere testa a tutti i paesi. Vi si è mentito e gli avvenimenti che ne sono succeduti ne sono la prova».

### Territori francesi sorvolati dalla Raf

Parigi, 20 novembre.

Aeroplani della R.A.F. hanno nuovamente sorvolato i territori francesi gettando bombe nella regione di Nevers. Le bombe hanno causato danni notevoli a parecchie fattorie incendiando 70 mila chili di paglia e importanti quantità di macchine agricole.

Si combatte nel Pacifico

### Il diversivo americano nella Nuova Guinea

Sciangai, 20 novembre.

*L'attenzione degli ambienti militari viene attirata da un nuovo fatto che si sta svolgendo nella Nuova Guinea, dove le truppe australiane, rafforzate da forti contingenti dell'aviazione americana, hanno iniziato un movimento offensivo oltre la catena montuosa degli Owen Stanley, allo scopo di giungere alla costa settentrionale dell'isola. La propaganda nemica si occupa ampiamente del fatto, evidentemente per stornare l'attenzione del pubblico statunitense dalle disastrose conseguenze dell'ultimo scontro navale nell'arcipelago delle Salomone.*

*A proposito del quale alcune fonti d'informazione annunciano che le due navi da battaglia statunitensi gravemente danneggiate dai nipponici nei giorni 13 e 14 scorsi sono una corazzata del tipo North Carolina, ed una del tipo Mississipi.*

*Le North Carolina sono due — la North Carolina e la George Washington — e sono tra le ultime navi da battaglia messe in linea dagli Stati Uniti, poichè furono ultimate nel 1940. Esse stazzano 35 mila tonnellate e sono armate di nove cannoni da 406 mm., di venti da 127, di dodici da 37 e di molte mitragliere antiaeree. Portano tre aerei a bordo ed hanno una velocità di 27 nodi. Si ricorda, a proposito di questi nuovissimi giganti del mare, che una North Carolina è già stata gravemente danneggiata e mandata per lungo tempo in cantiere dai nipponici durante la battaglia del Mar dei Coralli del 3 maggio scorso.*

*Per quanto riguarda la «tipo Mississipi» i più propendono nel dire trattarsi della Idaho, poichè le altre due corazzate della stessa serie, la Mississipi e la New Mexico si ritengono siano quella affondata dal comandante Grossi nella vittoriosa seconda impresa del Barbarigo e il 7 ottobre u. s. In ogni caso, se è di fronte ad un autentico [illegible] nipponici stazzano 33.400 tonnellate e sono armate, fra l'altro, di dodici cannoni da 356 mm.*

### La Principessa di Piemonte visita a Firenze i feriti di guerra

Firenze, 20 novembre.

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, nella sua breve sosta a Firenze, ha visitato gli ospedali di Villa Natalia e della Croce Rossa di Santa Maria Nuova, recando la sua parola di conforto e di fede ai gloriosi feriti di guerra giunti con l'ultimo treno ospedale.

# Disposizioni per i danneggiati dalle incursioni aeree nemiche

### Speciali buoni di prelevamento di prodotti tessili e di abbigliamento - La disciplina dei fitti e i trasferimenti scolastici degli sfollati

Roma, 20 novembre.

Nell'intento di venire incontro alle necessità in fatto di abbigliamento delle persone che, in seguito alle offese belliche nemiche e per effetto di sfollamento, hanno subito la totale o parziale distruzione di effetti di vestiario e di manufatti d'uso famigliare e domestico o anche il loro smarrimento, il Ministero delle Corporazioni, con apposite istruzioni impartite, ha autorizzato i Consigli Provinciali Corporativi a rilasciare alle persone in questione speciali buoni di prelevamento di prodotti tessili e di abbigliamento soggetti alla disciplina della vendita razionata.

Nessuna speciale indicazione è stata fornita circa il punteggio complessivo di tali buoni, date che i Consigli Provinciali delle Corporazioni, mentre cureranno affinchè le speciali esigenze dei richiedenti siano integralmente soddisfatte, non mancheranno d'altro canto di vigilare perchè la concessione non dia luogo ad abusi, e sia circoscritta effettivamente agli aventi diritto.

Le persone interessate, in qualsiasi località risiedano, rivolgendosi ai Consigli Provinciali delle Corporazioni non devono trascurare pertanto di accompagnare le loro richieste con attestazioni rilasciate da pubbliche autorità.

Facendo seguito alle norme per gli sfollandi la Federazione dei proprietari di fabbricati ha richiamato l'attenzione dei dipendenti sindacati sul compito essenziale che spetta all'organizzazione in questo momento, invitandoli a esercitare la più attiva sorveglianza sul mercato degli affitti.

«Viene infatti segnalato a questa Federazione — è detto nella circolare — che in qualche caso di trasferimenti sarebbero stati richiesti affitti superiori a quelli bloccati. Pur trattandosi di centri minori e di campagna, in cui non è agevole far giungere l'azione della organizzazione, i sindacati debbono tuttavia sentirsi impegnati, affinchè non si verifichino abusi del genere, che nell'attuale momento dimostrerebbero mancanza di elementare senso di disciplina morale politica e sindacale.

In merito al problema scolastico è stato negli scorsi giorni annunciato che il Ministro dell'Educazione ha impartito ai provveditori delle zone maggiormente interessate le relative istruzioni, e come il trasferimento degli alunni sia consentito dietro rilascio di un documento anagrafico e della dichiarazione del direttore, preside o rettore dell'istituto dove attualmente il ragazzo frequentava i corsi. Detto documento ha valore per l'iscrizione nella scuola del luogo scelto per soggiorno provvisorio.

### L'acuto dolore del Papa per i bombardamenti di Genova

Roma, 20 novembre.

Il Papa ha inviato al Cardinale Boetto, Arcivescovo di Genova, una lettera nella quale dice:

«Abbiamo appreso con acerbo dolore le notizie contenute nella lettera che Ci hai indirizzato e nella quale abbiamo ravvisato una nuova dimostrazione della tua filiale confidenza verso di Noi e della pastorale sollecitudine verso il gregge che ti è affidato.

«Ti sia conforto sapere che in questa triste ora siamo particolarmente vicini a te ed ai tuoi diocesani tanto gravemente provati perchè i patimenti di tutti i Nostri figli si ripercuotono profondamente nel Nostro cuore.

«Possiamo assicurarti che da parte Nostra, come finora abbiamo fatto, non sarà trascurata occasione alcuna per procurare che siano risparmiate o attenuate le sofferenze cagionate dagli orrori della guerra alle popolazioni civili.

«Intanto facciamo voti che la sventura stessa, onde tanto ora soffre codesta Città, sia fonte di maggiori e veraci beni spirituali: fiorisca industriosa e pronta fra le rovine la carità, presagio di futura pacifica riedificazione e segno di rinnovata civile fratellanza; abbia il lutto sentimento e valore di salutare penitenza, espiatrice delle colpe che hanno generato nel mondo tanto disordine e provocato i divini castighi; e salga più viva tra le lagrime la preghiera a Dio, che Noi stessi per tutti codesti sofferenti, come per quanti sulla terra gemono e muoiono, piamente e incessantemente invochiamo».

# Disciplina di produzione e prezzi degli estratti, dadi e brodi concentrati

Roma, 20 novembre.

Un decreto ministeriale stabilisce che la produzione e immissione al consumo degli estratti, dadi e brodi concentrati, destinati alla preparazione dei brodi o condimenti, sono ammesse soltanto per quelli provenienti da carne bovina, da lievito, da sostanze vegetali e da derivati del latte, in conformità di quanto previsto dalla legge 13 giugno 1935-XIII e relative norme di attuazione approvate dal R. D. 30 gennaio 1936-XIV.

E' altresì ammessa la produzione e l'immissione al consumo degli estratti e dadi a base di proteine animali. Le materie prime utilizzabili, provenienti dagli animali, comunemente usate nell'alimentazione, sono: sangue (allo stato fresco, o cotto, o essiccato), brodi chiari di gelatina, ritagli freschi di macelleria, cartilagini, aponeurosi, midollo osseo.

E' escluso l'impiego delle unghie, delle corna e di qualsiasi altro prodotto non espressamente menzionato nel presente articolo. Infatti, in osservanza delle altre disposizioni vigenti in materia, chiunque intenda fabbricare i prodotti di cui sopra, per continuare o iniziare la propria attività, deve chiedere la preventiva autorizzazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Al fine di non arrestare le attività in atto, le ditte che già producono estratti, dadi e brodi, sono autorizzate a continuare le lavorazioni per i soli tipi consentiti a termini del presente decreto, in attesa dell'autorizzazione di cui sopra.

Il Decreto entra in vigore da oggi.

Per gli estratti e i dadi dei quali è consentita la fabbricazione, i prezzi al consumo sono stati dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste determinati come segue: estratto vegetale normale in confezioni di lamierino o cartonaggio impermeabilizzato, da kg. 0,400 a kg. 10: al kg. netto (prezzo di vendita al consumo, comprese l'imposta sull'entrata e l'imposta di consumo) lire 41; estratto vegetale normale in vasetti di cartone paraffinato da grammi 100 netto, caduno lire 5,20; estratto vegetale normale in vasetti di vetro da grammi 100, caduno lire 5,90; estratto vegetale normale in vasetti di ceramica o altra materia plastica idonea, da grammi 100 netto, caduno lire 6,50; dadi di estratto vegetale normale, per mille semplici, cinque dadi 0,70; per cento doppi, un dado 0,25; estratto di lievito in vasetti di cartone paraffinato, da grammi 100 netto, caduno lire 5,90; estratto di lievito in vasetti di vetro da cento grammi netto, caduno 6,60; estratto di lievito in vasetti di ceramica o altra materia plastica idonea, da grammi 100 netto, caduno lire 7,20; estratto di proteine del latte in vasetti di cartone paraffinato da grammi cento netto, caduno lire 8,40; estratto di proteine del latte in vasetti di vetro da grammi cento netto, caduno lire 9,10; estratto di proteine del latte in vasetti di ceramica o altra materia plastica idonea, da grammi cento netto, caduno lire 9,60; estratto di proteine animali in vasetti di cartone paraffinato da grammi cento netto, caduno lire 9,10; estratto di proteine animali in vasetti di vetro da grammi cento netto, caduno lire 9,90; estratto di proteine animali in vasetti di ceramica o altra materia plastica idonea da grammi cento netto, caduno lire 10,40; dadi a base di proteine del latte o animali: per mille semplici, due dadi lire 0,35; per mille doppi, un dado lire 0,30; dadi a base di estratto di carne: per mille semplici, un dado lire 0,20; per mille doppi, un dado lire 0,35.

### La condanna di una zingara che aveva due mariti

Milano, 20 novembre.

Una zingara, tale Laura Lucchesi fu Fioravante, sposata fin dal 17 gennaio 1929 con certo Carlo Meda, spacciandosi per la venticinquenne Margherita Proietti, da Genova, si faceva sposare il 22 agosto 1938, nella chiesa di San Vittore al Corpo, da certo Benvenuto Frugoni di Attilio, da Pallanza. Arrestata la zingara per vagabondaggio, mentre il Frugoni era in carcere per rispondere di altro reato, fu identificata e denunciata per bigamia assieme al Frugoni col quale conviveva in un appartamento di via Crema 8. Per bigamia e falso il tribunale l'ha infatti stamane condannata ad anni tre e mesi nove di reclusione, mandando assolto il Frugoni per insufficienza di prove, avendo egli sostenuto di avere sempre ignorato che la donna fosse già maritata e avendo sbrigato essa stessa ogni pratica per il loro matrimonio.

## CRONACA

### I generi contingentati

### Le prenotazioni per dicembre

I consumatori residenti nella città e in possesso della nuova carta annonaria per generi alimentari vari, dovranno prenotarsi entro il giorno 25 corrente nel modo seguente: carne bovina e relative frattaglie cedola LII e numeri da 292 a 296; carne suina e salumi cedola XXXVIII e numeri da 217 a 221; per i formaggi cedola VII.

Trascorso tale termine non saranno accettate prenotazioni e i consumatori non prenotati perderanno il diritto al ritiro della razione loro spettante.

Gli esercenti non potranno accettare prenotazioni da consumatori in possesso di carte annonarie rilasciate da altri Comuni a scanso delle sanzioni previste dalle vigenti disposizioni. I pubblici esercizi dovranno provvedere alle prenotazioni delle carni bovine e frattaglie, carni suine e salumi a mezzo del talloncino rosa già in uso. Le convivenze non munite di carta annonaria dovranno effettuare le prenotazioni per la carne bovina e carne suina e salumi a mezzo del talloncino giallo già in uso; per i formaggi a mezzo dei modelli D.S.C. rilasciati dal Servizio disciplina consumi (via S. Francesco da Paola 5). Le convivenze che hanno diritto al prelievo della razione di frattaglie dovranno prenotare tale acquisto presso uno dei frattaglieri autorizzati a mezzo del talloncino giallo a loro mani.

Le convivenze autorizzate all'acquisto diretto presso il grossista dovranno presentare il modello D.S.C. all'Ufficio distribuzione.

Gli esercenti dovranno presentare le cedole di prenotazione con le norme in uso immancabilmente entro il giorno 26 corrente al reparto controllo esercenti (via Mario Gioda 42).

### L'estrazione dei premi per i Buoni novennali 1950

Roma, 20 novembre.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei buoni novennali di scadenza 15 febbraio 1950.

SERIE 14. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 57.097 e 1.061.908.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n. 360.636; 1.030.015, 1.431.102 e 1.480.070.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni

| | | | |
|---|---|---|---|
| 16.078 | 97.610 | 106.908 | 83.174 |
| 114.638 | 234.300 | 409.163 | 418.184 |
| 470.097 | 554.608 | 562.447 | 565.644 |
| 580.466 | 606.188 | 601.073 | 853.038 |
| 927.477 | 956.361 | 990.131 | 1.002.446 |
| 1.050.191 | 1.087.001 | 1.114.991 | 1.187.621 |
| 1.159.773 | 1.262.110 | 1.317.387 | 1.379.437 |
| 1.320.060 | 1.400.897 | 1.415.720 | 1.441.582 |
| 1.541.018 | 1.504.560 | 1.511.565 | 1.590.720 |
| 1.572.058 | 1.570.097 | 1.640.106 | 1.604.598 |
| 1.690.170 | 1.710.736 | 1.721.757 | 1.713.914 |
| 1.777.170 | 1.736.828 | 1.848.229 | 1.863.608 |
| | 1.875.098 | 1.914.530 | |

Al fine di dare l'elenco completo dei 50 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 200 mila estratti il 19 novembre.

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.008.898 e quello di lire 200 mila al buono n. 1.865.904.

### Il Concerto De Sabata al Teatro di Torino

Come già annunciato, domani alle ore 15,30 precise, verrà eseguito al Teatro di Torino il concerto inaugurale della XI Stagione sinfonica, diretto dal maestro Victor de Sabata. Il programma è costituito dalla Missa solemnis in re maggiore, op. 123 di L. v. Beethoven. Parteciperanno al concerto quali solisti: il soprano Alba Anzellotti, il mezzo soprano Ebe Stignani, il tenore Francesco Albanese e il basso Duilio Baronti. Maestro del coro: Bruno Erminero.

Dopo otto mesi dalla dipartita dell'adorata Consorte, munito di tutti i Conforti religiosi, dopo una vita tutta dedita al lavoro e all'amore della Famiglia, mancava all'affetto dei suoi Cari l'anima buona di

**Gucco Cav. Giuseppe**
d'anni 72
Proprietario Ristorante Gucco

Angosciati da tanto dolore, ne danno l'annuncio i figli: Luigi, Rina e Famiglia, Riccardo e Famiglia (Asmara), Michele, Candida e Pierino; i fratelli Giovanni e Francesco (America); la sorella Luigia; il genero cav. Bettino Alberto e Famiglia (Asmara); cugini; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30, partendo da corso Italo Balbo 31.

La Messa di trigesima verrà celebrata lunedì 21 dicembre alle ore 10, nella Chiesa del SS. Sacramento, via Casalborgone.

L'affezionato Personale del Ristorante Gucco, corso Casale 30, partecipa al dolore della Famiglia.

La Direzione e il Personale del Ristorante Gucco e Ristorante Parco del Valentino partecipano la dolorosa perdita del cav. Gucco Giuseppe, padre dei titolari.

Pompe Funebri Comunali - Tel. 44-009

Dopo lungo rassegnato soffrire e con i conforti della Fede, ha chiuso serenamente a Nizza la sua laboriosa giornata terrena, tutta vissuta nell'ideale di lavoro, Patria e Famiglia, il

**Cav. Uff. Pietro Janetti**
Industriale

Ne danno annunzio, angosciati, a quanti gli vollero bene, la desolata Consorte Giovanna Lagazzi, parenti e gli amici fedeli che l'assistettero con affettuosa devozione.

La Salma verrà inumata nella tomba di famiglia a Grignasco (Novara).

Nizza, 16 novembre 1942.

Nizza, Bd. Victor Hugo [illegible].

Torino, corso Stupinigi 41.

Dopo 71 anni di vita retta e laboriosa cristianamente mancava all'affetto de' suoi cari

**Ravera Giuseppe**
Impresario

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio:
La moglie Ogliq Caterina;
i figli: Carlo;
Giovanni con la moglie Rosina Milano e figli: Rinuccia, Giuseppe e Sandrina;
Maria col marito Dott. Francesco Biroli e figli: Marco, Franca e Sandra;
i parenti tutti.
Ivrea, 19-11-1942.
I funerali seguiranno in Ivrea sabato 21 corr., alle ore 10 partendo da via Casciartie 3.
Garda Pompe Funebri - Tel. 224, Ivrea.

Il 1 Reggimento Autieri si associa al grande dolore per l'improvvisa perdita del caro

RAG. CAPO D'ARTIGLIERIA
**Gorbellotti Cav. Uff. Antonio**
e della figlia
ANNA MARIA
in seguito ad incursione nemica.
I funerali avranno luogo il giorno 23 corr., alle ore 16 al Cimitero Centrale.

Il 21 corr. è mancato improvvisamente il

PROF. DOTT. CAV.
**Angelo Lavermicocca**

Per volontà del caro Estinto ne danno annuncio a funerali avvenuti la moglie e i cognati.

La Salma è stata trasportata a Curio nella tomba di famiglia.

Torino, corso Regio Parco 1.

Il Consiglio di Amministrazione, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Società Rumianca annunciano con profondo dolore la perdita del

**Dott. Benedetto Vincenzo**
Vice Direttore dello Stabilimento di Borgaro Torinese

Torino, 21 novembre 1942-XXI.

Una batteria germanica tira su un «Bunker». (Foto AU.)


ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Gazzetta LA STAMPA